



Novità e premiazioni: un bilancio top

REALIZZIAMO I NOSTRI SOGNI

Ultimo numero del XIII anno, e ancora una volta gli argomenti si sono sommati uno all'altro, in un piacevole ed equilibrato gioco di frasi. Eppure, questa volta, sembra quasi che il destino abbia voluto giocare lui stesso con le parole: proprio nelle ore in cui, uno dopo l'altro, comparivano articoli sulla vita, sulla morte, sulla gioia, sulla capacità di cogliere sempre l'attimo, ecco, proprio in quegli istanti per tutti noi è esplosa la notizia della scomparsa della nostra amica e compagna Matilda. Una vita sorridente, esplosiva, a volte perfino irriverente e testarda, finita così, in un attimo. Di lei è stato detto che a parole non la batteva nessuno. Sì, è vero: sapeva essere tagliente con quella lingua e coi suoi scritti, ma soprattutto sapeva ragionare e voler bene e farsi voler bene. Una cosa bella hanno detto i suoi compagni di classe, i suoi amici: "Dobbiamo realizzare i nostri sogni, dobbiamo farlo anche per lei". Ecco un bel modo per ricordarla: realizzare tanti sogni, anche per lei.

Gianna C. Litta

Fine anno è sempre tempo di bilanci, osservazioni e, perché no, progetti. Ed è come sempre il nostro preside, **Giuseppe Di Giminiani**, a tracciare le linee di tutto questo: un bilancio dell'anno positivo, "Mi piace sempre vedere il lato buono, il bicchiere mezzo pieno della vita" ha affermato; prospettive come sempre all'insegna del nuovo, della ricerca del massimo per gli studenti e la scuola. "Ci vuole passione, soprattutto quando si arriva a un certo punto della vita - afferma il preside - Senza quella passione è difficile essere educatori oggi".

Ed è la passione che lo porta verso i nuovi progetti, le nuove avventure: "A settembre comincerà la sperimentazione del nuovo Tecnico Quadriennale: ci credo fortemente - commenta - A settembre partirà una classe". Non solo. Anche la preoccupazione per i suoi studenti è sempre presente: da qui i tanti momenti in cui, nel corso dell'anno, ha auspicato un miglior uso della tecnologia e del tempo libero. Molta poi la soddisfazione per i tanti risultati positivi, dai concorsi di scrittura ai successi del corpo di ballo del Liceo Coreutico e dei suoi singoli studenti. Insomma, uno sguardo a tutto tondo sul mondo della scuola e della crescita.

ULTIM'ORA

Servizi alle pagine 2 e 5, 10 e 34-35



Epicuro: lettera a Meneceo, riflessioni

Oggi parliamo di un libro scritto da **Epicuro**: non è nient'altro che una lettera con la quale il filosofo cerca di esporre la propria filosofia morale al suo discepolo **Meneceo**. Rappresenta, inoltre, i risultati di una prolungata riflessione svolta dallo stesso filosofo, che vede come meta desiderata, il raggiungimento della felicità. Ho apprezzato moltissimo il libro perché mi ha consentito di poter riflettere su ciò che per me rappresenta la felicità, che è superiore ad ogni altro bene, nonostante venga a volte trascurata per dare spazio ai bisogni superficiali e terreni.

(Continua a pagina 7)

Un tragico incidente ha portato via Matilda a tutti noi

Ci sono cose che non vorremmo mai scrivere e, soprattutto, che a volte esige anche questo. Proprio mentre questo giornale veniva ultimato, purtroppo la nostra caporedattrice, **Matilda Agnesi**, classe IV Liceo Scientifico, il 25 maggio ha avuto un incidente in moto e non ce l'ha fatta.

Poche ore prima rideva e scherzava

coi compagni, gli amici, aveva completato l'ultimo lavoro, l'intervista al preside Di Giminiani per questo numero. Poi, mentre tornava a casa, il tragico incidente. A noi resta il ricordo di una persona sempre schietta, diretta. A volte difficile forse da capire, ma sempre molto profonda, attenta. Lascia un vuoto che le parole non possono certo riuscire a colmare.

Lasciamo il suo nome nel colophon e l'intervista come segno del nostro grande affetto e del nostro rispetto per lei. Alla famiglia il nostro abbraccio più forte. Matilda, sarai sempre con noi.



A pagina 3

Caporedattore: Matilda Agnesi. Redazione: Nicolò Francesco Barra, Marco Chitto.

Collaboratori: Christian Boscaro, Aiko Bosco, Gabriele Brunello, Beatrice Bucci, Francisco Nicolás Cabrera, Filippo Cappellato, Darius Catinca, Vito Rubens Croce, Chiara Cuminal, Lorenzo Di Battista, Marco Fildan, Sebastiano Freti, Gabriele Ghisleni, Nicolò Grieco, Aesha Howass, Filippo Magri, Andrea Marzetti, Valerio Mencato, Mattia Montorio, Valeria Morosini, Sara Negrinelli, Luis Peñaranda, Sofia Placenza, Ilaria Plebani, Achille Scandola, Ginevra Secomandi, Navneet Singh, Lily Alice Skelcher, Danijela Tesovic, Francesca Tosetto, Ines Traini, Emilia Tucci.

Collaboratori Junior: Diego Amato, Josè Cellerino, Sofia de Ruvo, Gaia di Mizio, Giulia Paciotti, Marco Pagani, Luca Porcu, Giada Weissy (Ace), la scuola primaria Virgo Lauretana.

www.poloscolasticolocatelli.com

Istituto Tecnico Aeronautico - Liceo Scientifico - Liceo Scientifico Quadriennale - Liceo Coreutico - Istituto Tecnico Aeronavale Scuola Secondaria di primo grado e Scuola Primaria "Virgo Lauretana"



Cronaca Nostra

“Dobbiamo trasmettere valori importanti”

Ancora una volta l'anno scolastico volge al termine e abbiamo chiesto un intervento al **presidente Giuseppe Di Giminiani**, per un commento ma anche una riflessione.

Presidente, siamo ormai arrivati a fine anno scolastico, è tempo di bilanci.

Diciamo che amo sempre vedere il bicchiere mezzo pieno e anche quest'anno scolastico lo vedo quindi positivamente: magari possiamo vedere ancora qualche strascico dovuto al Covid-19 nel comportamento di alcuni ragazzi o nel loro approccio alla didattica, che è rimasto condizionato dal lungo periodo di pandemia, ma nel complesso si tratta di casi sporadici. Quindi il bilancio dell'anno scolastico che ormai sta terminando è certamente positivo.

Come mai questo pensiero verso il Covid-19?

Perché mi sono reso conto, negli ultimi mesi, che il Covid ha lasciato una pesante eredità, soprattutto per quanto riguarda l'uso della tecnologia e, nello specifico, di internet. Durante la pandemia l'utilizzo di certi strumenti è molto aumentato, e non è più diminuito. I ragazzi ora passano troppe ore in rete: se si trattasse di fare ricerche, approfondimento, cultura generale, almeno avrebbero un fine, un'utilità. Invece nella maggior parte delle volte si tratta di passatempi futili: questo crea dipendenza, passano ore davanti al cellulare, anche di notte, fino a tarda ora. E il giorno dopo a scuola, ovviamente, la resa è certamente molto inferiore. Vedo in giro non solo i ragazzi, ma anche i genitori, gli adulti: mi è capitato di viaggiare in treno ultimamente e per tre o quattro ore consecutive ho visto gente costantemente al cellulare, senza mai alzare gli occhi per tutto il tempo, e di sicuro non stavano tutti lavorando. Una volta si vedeva gente leggere un libro, parlare, discutere: oggi invece non c'è interazione con gli altri, è soltanto questo. Certo, se sui social cerco e vedo cose costruttive, va bene, ma se è solo per una perdita di tempo, allora imbruttisce.

Allora secondo lei i social diventano una parte alienante nella vita degli studenti?

Io penso di sì, ci deve essere una misura nel tempo di utilizzo. Non si possono passare ore e ore su un solo strumento. Diventa limitante. Per me tutto il digitale è importante, è chiaro: venti o trent'anni fa non esisteva, ed è importante che oggi ci sia. Sono stato tra i primi a crederci e questa scuola lo dimostra nell'atto pratico. Ma c'è anche la parte negativa, le conseguenze, che non possono e non devono essere trascurate.

Certo, è condivisibile. E i nuovi indirizzi scolastici?



Quest'anno la novità più grande è certamente il **tecnico quadriennale**, dato che siamo in Italia l'unica scuola paritaria in pratica ad avere la possibilità di sperimentarlo. Io credo nel quadriennale, che è tanto diffuso all'estero. Porta non solo a una concentrazione del programma, ma è innovativo, specie dal punto di vista linguistico. Abbiamo avuto un buon riscontro tra le famiglie, nonostante il progetto ministeriale sia arrivato solo a gennaio, e quindi tardi. Una ventina dei nostri iscritti si sono detti molto interessati; il prossimo anno avremo quindi, oltre alle classi del liceo, una quadriennale e una quinquennale, anche tre del tecnico: due a orientamento tradizionale, in cinque anni, e una invece quadriennale.

E a livello di docenti? Ci saranno cambiamenti?

Non si prospettano grandi novità: globalmente il personale della scuola resterà invariato e confermato, salvo poche eccezioni, per un normale avvicinarsi. Certo, per qualcuno l'età della pensione si avvicina, per altri è già arrivata, come per me (*ride divertito*), ma nel complesso la squadra resta confermata. L'insegnamento d'altronde diventa una passione: io stesso non riesco a immaginarmi lontano dalla scuola o dal convitto, non potrei vivere una vita serena senza quel che faccio. Nel momento in cui questo viene a pesare allora significa che è il momento di cambiare: insegnare è un lavoro importante, perché crea le future generazioni, non possiamo limitarci. Se coi ragazzi non interveniamo a livello di crescita educativa e formativa, non siamo persone responsabili. Gli operatori scolastici devono essere aperti ai valori importanti e trasmetterli: questo è quello in cui credo e in cui deve credere la mia squadra.

Matilda Agnesi, IVA Scientifico



Matilda, ultimo saluto a scuola, silenzio surreale

Un silenzio così certo non si era mai sentito nella nostra scuola. È successo la mattina del 27 maggio, quando abbiamo commemorato la nostra compagna Matilda Agnesi: di fronte allo sgomento di tutti gli studenti, i docenti e il personale, il preside Di Giminiani ha affidato a padre Renzo Zambotti il pesante fardello di dire qualche parola a tutti.

Quarte e quinte nel salone conferenze, le altre classi tutte connesse online per assistere. Per una volta, quasi incredibile, in un silenzio assordante, surreale.

“Ho pianto tanto, mi sono fatto tante domande, ho cercato di capire - ha detto padre Renzo, cercando di farsi portavoce di tutti - Non ci sono riuscito. ma non per questo dobbiamo fermarci: Matilda non avrebbe voluto, avrebbe voluto vederci andare avanti, avrebbe sorriso, avrebbe riso. Non dobbiamo lasciarci prendere dal dolore, che è un veleno: Matilda amava la vita, noi dobbiamo amare la vita, per lei”.

“Lasciamo parlare il silenzio”, ha detto ancora padre Renzo. Sul banco di Matilda, intanto, un'orchidea.



Una lettera per te, dal tuo compagno di banco e di merende

Cara Matilda, spero che queste parole possano raggiungerti dove sei ora, in un luogo dove le ali degli angeli ti portano sempre più in alto. La tua partenza improvvisa ha lasciato un vuoto incalcolabile, un silenzio assordante che riecheggia nei corridoi della nostra scuola, e soprattutto nel mio cuore.

Ricordo ancora quel giorno come se fosse ieri. “Marco, posso un pezzo della tua merenda?” mi chiedesti con quel sorriso luminoso che riusciva sempre a farmi sorridere anche nelle giornate più buie. “Certo, carissima”, risposi

senza esitazione, perché con te tutto sembrava più facile, più leggero.

Quando mi chiedevi un po' della mia merenda, non era solo un pezzo di pane o un frutto che dividevamo, ma un momento di gioia, un attimo di complicità che ora mi manca più di quanto riesca a esprimere.

Poi, un giorno, tutto è cambiato. “Mati, vuoi la mia merenda? Guarda, tranquilla, prendila pure...”. Ma tu non rispondevi più. “Matilda, dove sei? Mati, perché non mi rispondi?”.

Ho iniziato a chiedermi se ti avessi fatto qualcosa, se in

qualche modo ti avessi ferita senza rendermene conto. Ma tu non c'eri più. Il silenzio si è fatto strada tra noi, lasciandomi solo con la mia merenda e senza nessuno con cui dividerla.

Mi manchi, Matilda. Mi manca la tua risata, la tua voglia di scherzare e di vivere ogni istante con passione e leggerezza. Sei stata la mia compagna di banco migliore, sempre pronta a sostenermi, a farmi sorridere, a rendere ogni giorno un po' più speciale.

La tua partenza mi ha lasciato senza parole, senza un addio, senza un “a presto”. Sei

volata via, lasciandomi solo nel momento in cui tutto diventava più complicato, più difficile. Ma, nonostante il dolore e la rabbia, voglio che tu sappia che ti perdono. Capisco che a volte la vita ci porta su strade imprevedibili e dolorose.

Vola in alto, Matilda, più in alto che puoi. E quando sarai lassù, tra le stelle, sappi che un giorno ci rivedremo. Fino ad allora, conserverò ogni ricordo di noi nel mio cuore, ogni risata, ogni scherzo, ogni pezzo di merenda condiviso.

Con affetto eterno,

Marco

Alla Guardia di Finanza di San Benedetto



In occasione delle celebrazioni della **Giornata Nazionale del Mare e della Cultura Marinara**, gli studenti dell'Istituto Tecnico-Liceo Scientifico Aeronavale e Liceo Scientifico Quadriennale "Antonio Locatelli" di Grottammare accompagnati dal prof. Christian Celidonio, hanno avuto l'opportunità di visitare le Unità Navali della Guardia di Finanza ormeggiate presso la base situata presso il Molo Nord del Porto di San Benedetto.

A riceverli vi era il Comandante della **Sezione Operativa Navale**, Luogotenente c.s. **Antonio Santucci** che, supportato dal personale di bordo, ha illustrato alle scola-



resche, le molteplici attività istituzionali assegnate al comparto Navale della Guardia di Finanza e, nello specifico, le numerose missioni da assolvere in qualità di **"Polizia del mare"**, anche nell'ambito della prevenzione ed il contrasto dell'inquinamento marino. Un momento davvero importante di incontro e di confronto per gli studenti delle nostre classi, che hanno apprezzato molto l'esperienza con gli operatori della Guardia di Finanza.

Prof. Christian Celidonio

Grande impegno sul palco, grandi soddisfazioni



“Siamo fieri e orgogliosi di tutti i nostri ballerini e del prezioso lavoro svolto dai nostri docenti”. **Elena De Laurentiis**, coordinatrice del **Liceo Coreutico Locatelli** non ha dubbi o esitazioni: gli impegni del corpo di ballo e dei singoli ballerini sono innumerevoli, ma i successi e i risultati che ottengono sono tanti e veramente di primo livello. Molte sono davvero le soddisfazioni che arrivano e altrettanti i palcoscenici che vedono protagonisti i ballerini e le coreografie: l'ultimo appuntamento istituzionale erano state le due cerimonie di consegna dei diplomi, a Grottammare e Bergamo (quest'ultima oltretutto nella prestigiosa cornice del teatro Donizetti).

Ora, ai vari spettacoli, si aggiungo i riconoscimenti, che soprattutto nelle ultime settimane non sono mancati. A partire da quanto ottenuto il 4 maggio scorso, in occasione del concorso **European Dance Contest** nel **Teatro della Regina di Cattolica**. In particolare nella categoria duo classico junior le ballerine Rebecca ed Elena hanno ottenuto la prima posizione con **“Le Perle”**; nei gruppi classico under, prima posizione l'ha ottenuta **“Lacrimosa”** e secondo classificato **“Concerto per violino”**; nei solisti classico under il secondo posto è andato ad Alice Maletto con **“Pas de esclave”** e il terzo a Nicole Cavati con **“Paquita from le corsaire”**. Martina Brescianini ha ottenu-



to nei solisti classici over il terzo posto con **“Pas de esclave”**; come gruppo con contemporaneo under secondo classificato è **“The typewriter”**. Borse di studio sono andate invece ai ballerini Denise Dossi e Amos Halilovic.

Poche settimane prima **Viola Agazzi**, quinto anno, aveva vinto il secondo posto sezione solisti over al Concorso internazionale Monza Danza, con **“Talismano”**, variazione curata dalle professoressse Chiara Salvi e Elena De Laurentiis: “Una soddisfazione incredibile che ci riempie di orgoglio”, è stato il commento. Sempre nel mese di maggio, invece, ha superato l'esame di accesso al Triennio di formazione insegnanti di danza classica presso l'Accademia di Ballo del Teatro alla Scala di Milano la studentessa **Camilla Assanelli**, sempre di quinta. “A lei vanno i nostri più grandi complimenti - ha detto De Laurentiis - Un sogno da sempre ambito che si realizza, una realtà che Camilla si è voluta costruire con grande caparbietà, duro lavoro e forte motivazione. Tutti gli insegnanti sono fieri di aver contribuito alla sua formazione, in particolar modo io che sono stata la sua docente di tecnica della danza classica per tutto il quinquennio scolastico, una soddisfazione incredibile che emoziona non poco”. Inoltre, Camilla è stata ammessa anche al Triennio Accademico di Danza Classica per danzatori.

Due importanti eventi, invece, si sono svolti o si devono svolgere proprio in questi giorni in cui andiamo in stampa A partire dall'intervento con il nostro corpo di ballo

all'evento **“Giovani Spiriti 2024”**, tenutosi il 24 maggio all'Oriocenter, iniziativa organizzata da ATS Bergamo per sensibilizzare i giovani in particolare contro l'uso di alcool e droghe alla guida. “Non potevamo che supportare e sostenere tale importante tematica arricchendo l'evento con la nostra arte - hanno commentato le docenti - È stata un'esperienza molto formativa e ringraziamo gli organizzatori per l'invito e l'opportunità”.

In più sabato 1 giugno entra in scena lo spettacolo legato al **“Progetto di Danza”**, l'iniziativa dedicata ad alunni della scuola secondaria di primo grado: si tratta dello spettacolo a chiusura per quest'anno del progetto, un percorso annuale di lezioni tenute dalla professoressa De Laurentiis per alunne dalla prima alla terza media che vogliono prepararsi alla formazione coreutica.



Terza Pagina

Nel classico e storico stile del giornalismo italiano delle origini, non poteva mancare una sezione dedicata alla cultura, alla storia, alle riflessioni, filosofiche o morali o scientifiche che siano.

Ecco allora che nasce la rubrica Terza Pagina: uno spazio che ha l'ambizione di essere più "alto", di contenuto più meditato e ragionato, ma non per questo meno comprensibile

a tutti i nostri lettori. Le tematiche affrontate sono di diversa natura, a volte perfino compariranno idee opposte o diverse: perché il sapere è bello in tutte le sue forme e varianti e le idee, quando sane e ben sostenute, non andrebbero mai scartate a priori.

La nostra scelta è offrire questo spazio, che viene proprio subito dopo le nostre pagine istituzionali e

che, per questo, è ancora più importante. È bello conoscere, è bello imparare, è bello apprendere contenuti, ma cosa ancora più fondamentale e affascinante è metterci in discussione, usare il nostro buon senso insieme al nostro senso critico: con garbo, motivazione, convincimento e, sempre, nell'ottica dell'apertura al confronto più ampio possibile.

L'arte, un valore fondamentale da tutelare

Nell'immaginario comune, se si parla di arte si pensa subito a opere come il *David di Michelangelo*, l'*Uomo Vitruviano* o la *Venere di Milo* e tante altre, ma l'arte non è solo questo. Il *Notturmo di Chopin*, lo *Schiaccianoci di Cajkovskij* o "*Veglia*" di *Giuseppe Ungaretti*: anche queste sono opere d'arte, trasmettono emozioni, accendono il cuore, sono piene di pathos.

L'arte non sempre viene capita, infatti la sua bellezza esce quando si comprende l'opera che si ascolta, si osserva o si assapora.

L'occhio non interessato di molte persone sminuisce l'arte e ne critica solo lo strato superficiale: "un miscuglio confuso di colori", "movimenti a caso", "note sparse qua e là", e molti altri sono i commenti di queste persone, che personalmente descrivo come ignoranti e maleducate nei confronti dell'artista.

L'arte non piace sempre, ma le critiche devono essere giustificate, dicendo la cosa che non piace o la caratteristica per cui non piace, ma ciò che non è da fare è criticare fatte senza sapere cosa ci sia dietro.

Che piaccia o non piaccia, l'arte è da preservare, descrive la bellezza e l'emozione ed è una testimonianza storica importantissima, perché, nonostante noi abbiamo già le prove storiche di alcuni avvenimenti, l'arte ne descrive le sensazioni, entra e ci fa entrare nel periodo storico: ad esempio *Guernica di Picasso*, prodotto nel 1937 dopo il bombardamento dell'omonima città, che descrive le emozioni che

aveva provocato quell'evento, la disperazione e la distruzione, la regressione e la paura

L'arte deve essere conservata, ricordata e tramandata alle generazioni successive perché porta avanti la storia, la tecnica e la passione.

L'arte non ha prezzo. Molte volte si sente chiedere il perché si spenda così tanto per determinate cose, ma, pensandoci, ha un prezzo una bella macchina? Un buon piatto? Una dolce melodia? No, non lo ha.

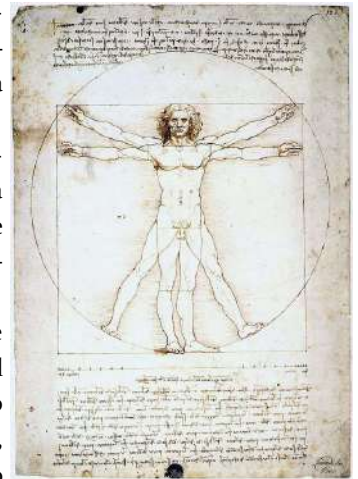
In questo preciso momento della storia l'arte è a rischio, per colpa di attivisti che imbrattano quadri e sculture, per colpa di una politica che vuole abolire la circolazione di auto che hanno fatto la storia o ancora di artisti musicali che trattano argomenti indicibili e tanto altro.

È compito della nostra generazione proteggerla e tramandarla per non perdere una parte fondamentale della storia umana, che se va avanti così perderà ciò che fa scaturire i più profondi sentimenti.

Infine l'arte è bella perché è vista in modo diverso rispetto alla persona che la percepisce e l'artista produce quando meno se l'aspetta: non è programmata, è spontanea.

"Chi tiene arte, tiene parte. Chi è dell'arte, stima l'opera. La critica è facile, l'arte è difficile. Non credo all'ispirazione, si tratta piuttosto di suggestioni, di folgorazioni che ti vengono in diverse situazioni, nei momenti più impensabili": parole di Arnaldo Pomodoro, scultore.

Nicolò Grieco, Il Scientifico



La felicità dipende dalla qualità delle cose

(Continua da pagina 1)

Per Epicuro la felicità è sicuramente raggiungibile attenendosi a dei valori e dei concetti i quali partono tutti dalla consapevolezza di se stessi e di ciò che intorno a noi è assoluto, come la morte.

Per raggiungere la felicità, bisogna aspirare ad essa senza timore. Dopodiché bisogna prender consapevolezza del proprio futuro, che, nonostante non sia totalmente nelle nostre mani, è sicuramente condizionato dalle nostre azioni e dai nostri desideri; questo per dare così la giusta importanza a ciò che ci circonda e così gioire e apprezzare la semplicità delle cose.

Inoltre, bisogna rivalutare la morte: riteniamo che sia innocua, allora non ci sarà nulla da temere. D'altronde, come detto dal poeta, "non c'è nulla di cui aver paura per chi sa che non c'è nulla di cui aver paura nel non vivere più". Questa sua ideologia lo portò, nell'ultimo giorno della sua vita, a scrivere una lettera a un suo amico, dove gli faceva sapere che, nonostante quel giorno sarebbe morto e avesse estenuanti dolori, nel suo animo esplodeva di gioia.

Per quanto mi riguarda, la felicità è un bene essenziale e va vista come prioritaria a tutto il resto, poiché persino la vita diventa irrilevante se non viene vissuta ricercando la felicità, che può presentarsi in diverse forme.

La felicità sta anche, quindi, nell'apprezzare il percorso che porta ad essa, senza però ossessionarsi per raggiungerla, bensì concentrandosi sui valori che si apprendono durante il tragitto. Nonostante, però, io riesca a individuare dove potrei ritrovare la felicità, raggiungerla è un percorso che mi rimane ancora complicato, perché a volte non sono in grado di attribuire il giusto valore alle cose e ciò mi rende spesso ansioso e oppresso dai miei stessi pensieri.

Per ovviare a questo problema, c'è una frase emblematica nella lettera di Epicuro, ovvero "È facile procurarsi quello di cui si ha veramente bisogno, mentre è difficile mettere le mani sul superfluo", che evidenzia l'importanza di apprezzare le cose più semplici perché ci permettono di comprendere di cosa abbiamo veramente bisogno. Inoltre, una frase che ha attirato sin da subito la mia attenzione è che "quando ci siamo noi, la morte non c'è, e quando c'è lei, noi non siamo più", poiché seguendo questa filosofia non dovremmo temere la morte e allo stesso tempo dovremmo gioire delle nostre esperienze.

Lorenzo Di Battista, III Liceo Quadriennale



Questo libro mi è piaciuto molto perché tratta di un tema fondamentale per l'uomo, la felicità: senza di lei la nostra

esistenza sarebbe vuota.

Mi sono piaciute molto anche le frasi che sono state aggiunte da autori e filosofi e trovo che siano molto profonde e che aiutino a capire meglio questo tema. Secondo Epicuro, la felicità non risiede nelle ricchezze materiali o nel perseguimento incessante del piacere, bensì nella ricerca di una vita semplice e soddisfacente, libera da ansie e timori. La morte, il più terribile dei mali, viene ridimensionata da Epicuro come nulla di fronte alla vita stessa; quando siamo vivi, la morte non ci riguarda; quando la morte arriva, noi non ci siamo più e perciò non dobbiamo temerla! Questa prospettiva potrebbe aiutarci a cancellare la paura della morte, permettendoci di concentrarci sul godimento della vita stessa.

La felicità non è influenzata da circostanze esterne, ma dalla nostra percezione. È una scelta consapevole quella di concentrarsi su ciò che è positivo anziché sulle difficoltà. La felicità risiede nel vivere autenticamente, coltivando relazioni sincere e perseguendo passioni. Secondo Epicuro, il piacere è il fine ultimo dell'esistenza, ma non va inteso come puro godimento. Il vero piacere consiste, perciò, nell'equilibrio e nell'armonia dell'anima, nel liberarsi dalle ansie e dalle paure che affliggono l'uomo. Non si tratta di un seguire indiscriminatamente tutti i piaceri, ma di saper scegliere quelli in grado di procurarci un benessere duraturo.

Condivido questa prospettiva. Anche io credo che la felicità sia più uno stato d'animo che un traguardo da raggiungere, è un sentimento di libertà interiore, di accettazione di sé, che ci permette di vivere pienamente il presente senza farci schiacciare dalle preoccupazioni per il futuro o dai rimpianti per il passato. È un equilibrio dinamico fatto di alti e bassi, gioie e dolori, che può essere coltivato attraverso il buon senso e la moderazione.

Una frase di Epicuro mi ha molto colpito: *Come il saggio non sceglie il cibo più abbondante, ma quello più gustoso, così non vuol vivere il tempo più lungo, ma il tempo più piacevole.* Trovo questa affermazione molto interessante perché sottolinea come la vera felicità non dipenda dalla quantità o dalla durata, ma dalla qualità e dalla genuinità.

Anziché rincorrere in modo ossessivo il piacere o il successo, dovremmo imparare a godere con moderazione e consapevolezza dei piccoli momenti di gioia e serenità che la vita ci offre. Solo così potremo davvero raggiungere quella libertà interiore e quell'armonia dell'anima che Epicuro definiva vera felicità. È fondamentale imparare a dire no ai desideri superflui, non perché dobbiamo accontentarci del poco, ma perché nell'apprezzarlo, possiamo trovare la vera ricchezza.

Andrea Marzetti, III Liceo Quadriennale



Quando Dante si sposa col rap di Clementino

Con il passare del tempo ogni episodio di vita diventa un ricordo, un semplice ricordo che teniamo chiuso in una cassetta con altri ricordi.

Il presente, però, rispecchia il passato e, così come la storia si ripete, si fanno gli errori mentre basterebbe soltanto guardare indietro per trovare una risposta.

Tutti i giorni a scuola studiamo materie come letteratura, storia, filosofia, parlando di uomini, dei loro pensieri e di ciò che hanno fatto migliaia e migliaia di anni fa, ma non sembra un po' tutto troppo antiquato? Ci chiediamo, perché studiamo cose così vecchie quando dovremmo parlare del presente?

Eppure **Ottaviano Augusto** è la dimostrazione del potere, della forza di volontà, colui

che ha fondato l'Impero romano; **Aristotele** ci insegna come raggiungere la felicità grazie al giusto mezzo; **Terenzio** ci presenta l'*humanitas*, ovvero l'attenzione al rispetto verso gli altri, sapendo che tutti noi siamo esseri vulnerabili; e infine c'è **Dante** che ogni giorno ci insegna ad amare.

L'amore è il sentimento più umile, ingenuo che ogni uomo possa provare, è l'unica fiamma che mai potrà spegnersi, perché destinata ad ardere per sempre, e studiamo tutt'oggi che neanche le grinfie dell'Inferno potranno opporsi ad esso.

Grazie a Dante ho capito che non c'è nulla più attuale del passato e nulla di più vero dell'amore: Dante è l'autore che meglio definirei come maestro, le parole di un uomo del 1200, cantate 700 anni dopo, risultano ancora attuali e sincere, profonde ed incisive e mostrano l'attenzione nell'amore che diamo e nel modo in cui lo facciamo.

Il rapper **Clementino** ha aperto quel vecchio cassetto, quello dove tutti i ricordi venivano messi a prendere polvere, e ha fatto di un capolavoro letterario, qualcosa di nuovo, di fresco.

Quelle di Dante sono parole toccanti e sensibili, ma nonostante ciò, queste si sposano perfettamente con un dolce ritmo di sottofondo. Non mi sarei mai aspettata che un personaggio come Clementino avrebbe potuto dedicargli un tributo, ma soprattutto che due stili talmente tanto diversi sarebbero potuti combaciare così armoniosamente.

Un rapper del giorno d'oggi che si permette "di toccare"



Wikimedia Commons, immagine di Giovanni Guida, 2021

un'opera che possiamo definire sacra, un capolavoro... Ci vuole coraggio e soprattutto bravura per non creare un disastro e distruggere quest'opera!

Sentendo la canzone, però, sono rimasta colpita dalla raffinatezza e dalla delicatezza che essa esprime; sentire questa canzone mi ha fatto stare bene, perché non solo è piacevole, ma è ricca di significati da far venire i brividi.

Penso che l'amore sia una delle piccole ma grandi cose che accomuna tutti noi e secondo il quale siamo tutti uomini pari l'uno all'altro. Ognuno di noi quando ama, cambia. L'amore è un sentimento profondo e da esso ne discendono parole altrettanto toccanti.

Soprattutto per chi ama, l'amore non ha tempo, è un sentimento eterno, come le parole di questa canzone che sono state attuali quando furono scritte, lo sono oggi e lo saranno anche tra 2000 anni.

"Chi non la vede non sa cosa si perde perché non capisce cosa prova", canta Clementino con le parole del Sommo poeta. E adesso vorrei avere la possibilità di poter dare a ogni donna un uomo che la ami quanto Dante ha amato Beatrice, un uomo che le dedichi queste parole, un uomo che abbia coraggio e purezza come Clementino e che possa dedicarle tali parole. Tutto ciò che il cuore detta è infinito e nel tempo va evolvendosi e adattandosi alle innovazioni, al cambiamento, ma, pur mutando, mai potrà spegnersi, poiché Amore è eterno.

Emilia Tucci, Il Liceo Quadriennale



Tasso e Leopardi, due malinconie a confronto

Nel panorama della letteratura italiana, **Giacomo Leopardi** e **Torquato Tasso**, emergono come due figure fondamentali, entrambe caratterizzate da un profondo senso di malinconia che permea le loro opere.

Pur appartenendo a epoche differenti - Leopardi al Romanticismo e Tasso al Rinascimento - entrambi i poeti hanno scritto versi intrisi di tristezza e dolore, anche se le radici e le espressioni di questa malinconia sono profondamente diverse.

Giacomo Leopardi: la malinconia come consapevolezza dell'infelicità umana e della transitorietà dell'esistenza.

Il poeta e filosofo del XIX secolo, è noto per il suo profondo pessimismo e la sua visione nichilistica del mondo. La sua

malinconia è radicata nella consapevolezza dell'infelicità insita nella condizione umana e nella transitorietà dell'esistenza. Nei suoi versi, Leopardi esplora il vuoto esistenziale, la noia e la frustrazione di fronte alla limitatezza dell'esperienza umana. La sua malinconia è una reazione alla mancanza di significato e all'ineluttabile trascorrere del tempo,



Un ritratto del poeta Torquato Tasso, fonte Wikimedia Commons.

riflettendo una profonda alienazione dal mondo circostante e una ricerca costante di un significato più profondo nella vita.

Torquato Tasso: la malinconia come struggimento amoroso e ricerca della perfezione. L'autore del XVI secolo, vive una malinconia più romantica e idealistica, incentrata sul tormento dell'amore non corrisposto e sull'ansia di perfezione artistica e morale. La sua malinconia è alimentata dalla lotta tra l'aspirazione alla bellezza e la realtà imperfetta del mondo. Nei suoi versi, Tasso esprime il dolore interiore causato dalla ricerca della perfezione estetica e morale, così come dalla frustrazione derivante dall'amore non corrisposto e dalle turbolenze emotive. La sua malinconia è più legata al contesto delle relazioni umane e all'idealizzazione dell'amore e della bellezza, riflettendo una tensione tra il desiderio e la realtà.

In conclusione, sebbene Leopardi e Tasso condividano una profonda sensibilità alla malinconia, le loro visioni e le radici di questo sentimento sono intrinsecamente diverse, offrendo così al lettore due prospettive uniche e complementari: mentre Leopardi affronta la malinconia come una reazione alla condizione umana in generale, caratterizzata da un senso di vuoto esistenziale e di alienazione, Tasso la vive come un dolore amoroso e un'aspirazione alla perfezione artistica e morale, legata alle relazioni umane e al desiderio di bellezza.

Questi due maestri della poesia italiana ci invitano a esplorare le molteplici sfaccettature della malinconia, arricchendo il panorama letterario con le loro opere intramontabili e la loro profonda comprensione della natura umana.

Beatrice Bucci, IV Liceo Quadriennale

Héroes alados de la Guerra de Malvinas

En abril de 1982, el mundo se detuvo mientras **Argentina** y el **Reino Unido** se enfrentaban en la guerra de las Islas Malvinas, donde la fuerza aérea Argentina que, a pesar de contar con una notoria inferioridad numérica y tecnológica, pasaría a la historia.

Uno de los aspectos más notables de su valentía fue su habilidad para volar a ras del agua, a solo un par de metros sobre el mar, a 900km/h con el objetivo de eludir la detección enemiga y llegar lo suficientemente cerca de las fragatas enemigas para poder hundirlas. Volando a una altitud extremadamente baja, apenas por encima de las olas, los pilotos argentinos lograron sorprender a las fuerzas británicas, minimizando su exposición a los radares enemigos y dificultando su detección visual. Esta táctica no solo requería una habilidad de vuelo excepcional, sino también nervios de acero y una determinación inquebrantable. Imagínese el escenario: aviones de combate zumbando a través del cielo, con el rugido ensordecedor de sus motores era lo primero que sentían antes de recibir un impacto directo, seguido del escape de

estos mismos a el contra ataque inglés conocido como erizo de fuego.

A pesar de estos desafíos, los pilotos argentinos demostraron una valentía y habilidad incomparables. Sus incursiones a baja altura les permitieron llevar a cabo misiones de ataque sorpresa contra las fuerzas británicas, infligiendo daños significativos a la flota enemiga y demostrando al mundo su capacidad para resistir y luchar contra todas las probabilidades. Hoy, décadas después de la guerra, los pilotos argentinos de la guerra de Malvinas son recordados como verdaderos héroes nacionales hasta en Inglaterra dicho en palabras de **Gareth Parry**, el principal responsable del seguimiento mediático de esta guerra: "Una vez acabada la incursión a baja altura, seguida de su retirada a través de una pantalla de fuego, la misma fuerza Inglesa se detuvo a aplaudir la increíble hazaña". Su legado continúa inspirando a las generaciones venideras, recordándoles el poder del espíritu humano en tiempos de adversidad.

Francisco Nicolás Cabrera, IV Técnico



Doppietta al concorso Quasimodo

Alcuni studenti della nostra scuola hanno partecipato alla XVIII edizione del premio nazionale di scrittura "Salvatore Quasimodo", organizzato dalle associazioni culturali Salvatore Quasimodo di Palazzago e Il Cavaliere Giallo: due di loro, **Filippo Magri** di III A Tecnico e **Luca Porcu**, III media, hanno vinto nella sezione poesia. La giuria, presieduta da **Alessandro Quasimodo**, figlio del poeta e premio Nobel Salvatore, ha deciso di riconoscere a

Filippo il **primo posto**, mentre a Luca il **terzo posto**. A entrambi il merito di essersi messo in gioco, oltre tutto con risultati d'eccezione. Filippo ha dedicato il suo componimento al periodo dell'adolescenza, in un racconto lineare e schietto, diretto; Luca invece ha scelto di comporre un **haiku**, cioè una poesia in stile giapponese che ha la caratteristica di condensare in pochissime sillabe significati molto intensi. Premiazione per entrambi il 16 giugno.

Adolescenza			I rami scarni
Parole e pensieri si inseguono nella mia testa.	tremo, ho paura.	la mano.	枯れ枝から、
Non riesco a fermarli, mi tolgono il respiro.	Cado nel fondo più profondo,	Mi fermo, mi calmo, mi torna il respiro.	鳥よ、飛び去れ、
Urlo in silenzio: non mi esce la voce.	nessuno mi aiuta.	Ecco di nuovo la pace, la mente schiarisce,	できるあなた。
Voglio scappare: le gambe sono paralizzate.	Sono finito.	i pensieri si riordinano.	Dai rami secchi,
È buio, non vedo,	Ed è allora che inizio a vedere uno spiraglio di luce!	La tempesta è passata!	vola via, uccello puoi farlo.
	Risalgo piano piano, sento qualcuno che mi porge	Sono vivo.	Luca Porcu, III M
		Filippo Magri, III A Tecnico	

Prove di reinterpretazione poetica: studenti in azione

Cosa fare di fronte a poesie d'autore? Leggerle, poesia "Dulce et decorum est" di **Wilfred Owen**, il sicuramente, e capirle. Ammirarle e gustarle. Certo. ma secondo "I Wandered Lonely as a Cloud" di **William Wordsworth**, ma dal punto di vista dei fiori. nostri studenti lo hanno fatto, reinterpretando il primo la Buona lettura!

Dulce et decorum est

Death and sorrow upon my eyes
Have been presented too many times.
Shall I, before my departure, see
A sight of ease instead of tragedy?
Miserably brought just as my companions
On the damned land to look for salvation.
Forget me mother, forgive me father,
Cause the loss of a child is pain like no other.
Forced with melancholy to kill strangers by strangers,
Seeing their human faces,
Impossible to erase it renders.
We are side by side, disposed in line,
Sentenced to death like offenders,
But was committed no crime.
Be a man with no name, that's what I've been taught to,
Misery and agony, that's what I've gone through.
I killed a man today, am I forgiven by God?
Pointless question since now I'm outlawed.
I regret my decision, my fatal mistake,
I never desired to commit such a disgra-

ce.
I'm covered with blood, with a tremor in my mind.
To escape from madness, I decided to rhyme.
And while I remember I stand up on my feet
And hear the sniper's bullet penetrating my meat.
I lie down in the trench, with a thought stick in my head
As smiling I see my chest painted in red:
Always believed the ones who told me the old lie
I would've found in the battlefield, ready to die.

Luis Peñaranda, IV L. Quadriennale



I Wandered Lonely as a Cloud

I see a man walking wandering, purposeless and aimless,
his thoughts seem far away, his head lost in the clouds.
Suddenly, however, the man stops and our gazes meet,
deep and curious eyes watch us,
reflecting like the surface of a clear lake

the light that radiates from within him, bright and blinding.
He walks toward us savoring the moment while with his fingertips he brushes our yellow petals,
and a tingle of joy pervades his body.
Surprise and wonder assail him at the vastness in front of him,
so many, hundreds.
We perform a dance inviting him to dance with us,
a music that only we can hear.
He is our conductor and we are the orchestra,
and we see him smile at this company and we smile too.
Suddenly this man no longer seems so far from this world,
he walks among us contemplating us as if we were diamonds.
We remember with melancholy that melody.
As the breeze moves our stems, we keep dancing,
hoping for his return.
We are infinite and hundreds,
like stars in the milky way
but his only absence is like a black hole.
Valeria Morosini, IV Liceo Coreutico



Focus - Ambiente

Curare l'ambiente è fondamentale per tutti

L'ambiente con i suoi problemi, ogni giorno che passa, richiama sempre più la nostra attenzione e il nostro interesse. Le tante iniziative e i molti spunti di riflessione che anche a scuola arrivano e vengono presentati agli studenti, alla scuola secondaria di primo grado di Grottammare (ma anche delle superiori) hanno ispirato una serie di ragionamenti, pensieri, riflessioni, che abbiamo raccolto qui di seguito. Buona lettura e buona riflessione soprattutto.



Ieri sono andata con mia madre al parco; mentre lei è andata a fare la spesa, io ho deciso di rimanere ad aspettarla sotto un albero. Sentivo il rumore del ruscello che mi scorreva vicino. Il tappeto verde su cui ero seduta, era invaso da una marea di formiche, che a me non fanno paura... Intanto ho alzato lo sguardo ed ho visto un bel cielo a pecorelle! Non ho potuto fare a meno di pensare alla bellezza della Natura che mi circondava, di come bisognerebbe curarla e di come alcune persone non la rispettano, anzi... la inquinano!!

Io nel mio piccolo, provo a rispettarla utilizzando buste multiuso, facendo la raccolta differenziata a casa e cercando di non lasciare cartacce, plastiche ed altre cose inquinanti in giro.

Appena è iniziato a piovere, mia madre è arrivata per portarmi a casa; mi sono affacciata alla finestra per guardare la pioggia cadere e... ho visto un'infinità di palazzi alti e grigi sotto la pioggia....

Quanto avrei preferito vedere piante e alberi a ricoprire il terreno!!!!

Giulia Paciotti, 1M



Nel libro che abbiamo letto in classe, "A piedi nudi", la scrittrice ci parla di un ragazzino che amava camminare senza scarpe e stare all'aria aperta... un giorno però si è dovuto trasferire e non ha potuto fare più ciò che gli piaceva, come arrampicarsi sugli alberi, camminare sugli scogli e stare a piedi nudi

In particolare due frasi mi hanno fatto riflettere; la prima è "Questa mia terra" perché, se ci fermiamo a riflettere bene, la terra è veramente un po' di tutti e dobbiamo prendercene cura e non inquinarla.

La seconda frase che mi è rimasta impressa è: "Vi è mai capitato di guardare così intensamente il cielo da sentire che i vostri occhi stiano diventando azzurri?" Questa frase mi ha fatto riflettere perché molte volte non ci rendiamo conto di quello che l'ambiente ci regala, ma quando so-



no al mare, per esempio, ho questa sensazione: che il mare nuoti



dentro il mio petto e che i miei occhi cambino di colore... Sono convinta che il mondo in cui vivo sia mio perché ci abito, è la mia casa e per questo va rispettato ancora di più... per questo io cerco di non inquinare e di mantenerlo pulito, perché da grande spero di respirare aria più pura di quella di oggi.

Mi piace guardare l'arcobaleno che si crea dopo la pioggia, le farfalle che si posano sui fiori e quando sono in macchina e piove, faccio gare con mio fratello e vediamo quali gocce scivolano più velocemente sul vetro

Mi piace scoprire l'ambiente che mi circonda, dal giardino di casa, ricco di piante da frutto e fiori colorati, ai miei animali domestici; ma mi piace anche conoscere e visitare luoghi nuovi dove posso vedere la bellezza della nostra terra.

Posso considerare "mia" una cosa che mi appartiene e che possiedo e per questo nel mio piccolo cerco di dare ogni giorno un aiuto al pianeta per non danneggiarlo, affinché possa vivere all'infinito, perché credo che l'insieme di piccoli gesti quotidiani possano portare benefici...

"Un battito d'ali di farfalla, può provocare un uragano": l'effetto farfalla spiega che in realtà un piccolo gesto compiuto da una persona, se moltiplicato tantissime volte, può diventare qualcosa di molto grande ed importante... Se evito di buttare plastica per strada e tanta gente segue il mio esempio, sicuramente avremo creato un importante beneficio

per il pianeta. Non bisogna dare per scontato che la terra sia indistruttibile e per questo dobbiamo preservarla per fare in modo che produca frutti e che sia una casa ospitale per tutti!

Gaia Di Mizio, 1M



La terra è un luogo da rispettare, perché se non la salva-

(Continua a pagina 12)



Meno guerra vorrebbe dire meno inquinamento

(Continua da pagina 11)

guardassimo, l'inquinamento dilagherebbe, ovvero cambierebbe l'aria, l'acqua o il suolo che diventerebbero dannosi sia per gli uomini che per gli animali e le piante.

Personalmente, per me l'ambiente in cui vivo e che mi circonda è importante e quindi, rispettando me stessa, rispetto anche l'ambiente. Quando esco con i miei genitori a fare una passeggiata, osservo sempre i luoghi che mi circondano e soprattutto cerco di viverci bene... Per rispettare l'ambiente e non renderlo dannoso, possiamo evitare di sprecare l'acqua, piantare alberi e soprattutto sfruttare energie pulite e rinnovabili. Questi sono suggerimenti da intraprendere, ma non tutti li seguono; infatti l'uomo continua a inquinare gettando cartacce, plastica ed oggetti vari; quando il pescatore raccoglie con la rete i pesci, spesso li può trovare incastrati tra anelli di plastica... Che tristezza!!!

Quindi prima di agire, bisogna sempre pensare alle conseguenze.

Ricordo che, una volta quando ero più piccola, mi è capitato di andare in gita con i miei compagni e siamo andati in una spiaggia dove c'erano cartacce, oggetti sparsi e tanto altro. Le nostre maestre ci hanno dato dei sacchetti per ripulire la spiaggia; quando abbiamo finito di pulire, eravamo stanchi, ma allo stesso tempo soddisfatti del nostro lavoro. Secondo me, è bello sentire la terra come cosa propria da salvare e proteggere, ma soprattutto bisognerebbe viverla nel modo giusto.

Sofia De Ruvo, 1M



Il **22 aprile**, si è festeggiata l'**earth day**, ovvero la giornata mondiale della terra, giornata che tende a sensibilizzare l'uomo sulla tematica inerente la conservazione delle risorse naturali. Nato il 22 aprile del 1970, questo giorno con il tempo è divenuto veramente importante in quanto ci ricorda che, attraverso le nostre azioni sbagliate, che comunque continuiamo a ripetere in modo costante, abbiamo rovinato la terra nella quale viviamo. Questa ricorrenza deve concentrarsi su tre obiettivi principali: il primo è quello di aumentare la consapevolezza e ciò comporta educare le persone e farle riflettere sul fatto che loro azioni quotidiane, possono influenzare il clima. Un'abitudine che può sicuramente aiutare è la raccolta differenziata; infatti questa pratica non comporta uno "spreco" di tempo e può aiutare in modo significativo l'ambiente.

Il secondo obiettivo è quello di promuovere il cambiamento, incentivando le politiche e le innovazioni che promuovono pratiche sostenibili; un esempio interessante può essere quello del carburante a idrogeno che è l'unico carburante che, anche se utilizzato in motori termici o in celle a combustione, non produce emissioni inquinanti, ma semplicemente acqua. L'idrogeno è inoltre la sostanza con il massimo contenuto di energia per unità peso, che corrisponderebbe a tre volte quello della benzina. Tale carbu-



rante è chiamato anche carburante delle stelle in quanto grazie all'idrogeno propellente, presente nello spazio, si possono alimentare le fusioni nucleari con le quali bruciano le stelle: è da questo elemento che si origina l'energia rinnovabile che ogni giorno la terra riceve dal sole.

Per le sue caratteristiche quindi, l'idrogeno "verde" può giocare un ruolo decisivo in un mondo ad emissioni zero. Il terzo ed ultimo obiettivo è quello di mobilitare la comunità globale unendo le persone e i leader politici in azioni concrete. Uno dei casi più recenti è quello delle guerre, sia quella presente in **Ucraina e Russia**, sia quella presente in **Palestina e Israele**: tali attività belliche infatti, hanno un impatto significativo sull'ambiente, non solo perché la guerra può essere distruttiva per quest'ultimo, ma anche perché tali attività producono grandi quantità di gas serra, che contribuiscono al cambiamento climatico e causano l'esaurimento delle risorse naturali. Le attività militari a livello globale si stima che rilascino tra 1,6 e i 3,5 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente, ovvero tra il 3,3% ed il 7% delle emissioni globali, una quota non irrilevante: difatti è paragonabile a quella dei settori come l'industria e costruzioni. Per avere un ordine di misura: un carro armato leggero consuma 300 litri di combustibile per 100 chilometri e immette 600 chilogrammi di CO₂ in atmosfera; un caccia F-35 ne utilizza oltre 400 ogni 100 chilometri mettendo in circolo circa 28mila chilogrammi di CO₂ per ogni missione di volo. Se i leader mondiali, aziende ed industrie collaborassero, tali emissioni verrebbero sicuramente ridotte, in quanto diminuirebbero queste attività, che rilasciano emissioni nocive che vanno a rovinare la terra.

La giornata della terra, quindi, oltre che sensibilizzare i nostri animi, deve ricordarci che, se il mondo ci è stato lasciato così, poiché ci sono stati comportamenti sbagliati commessi da chi ha abitato sul globo prima di noi, non va ulteriormente danneggiato, poiché, in un futuro, i nostri figli e nipoti abiteranno il mondo, quindi per loro dovremmo impegnarci al fine di lasciare un mondo più pulito nel quale possano vivere una vita all'insegna della spensieratezza e libertà.

Valerio Mencato, III Liceo Quadrennale



Tecnologia & Co.

Droni, mille utilizzi e con tanta tecnologia

I droni, nati inizialmente per scopi ricreativi, con lo sviluppo della ricerca e dei software, hanno negli ultimi anni trovato applicazioni professionali. La scelta di una buona elettronica di bordo è fondamentale per ottenere un drone funzionante, affidabile e longevo in base alle prestazioni che si vogliono ottenere. I droni hanno molteplici utilizzi. Possono essere utilizzati per eseguire **foto-grafie aeree** e **riprese video**. Le riprese **FPV**, cioè "**First Person View**", sono video ottenuti dai droni in cui il pilota grazie a speciali occhiali è come se fosse a bordo; quindi, è come se potessimo vedere le immagini, appunto, in prima persona.

Un grande campo di sviluppo dei droni è quello dell'**agricoltura di precisione**: dal controllo delle colture, delle vegetazioni e del bestiame, alla fertilizzazione dei campi. Vengono inoltre impie-

gati in trattamenti biologici con insetti utili rilasciati proprio dai droni per mantenere lontani i parassiti dalle colture; questo permette di ottimizzare l'uso delle risorse e aumentare la produttività.

Possono essere usati anche per la **sicurezza pubblica**: sorvegliando le aree a rischio come le zone di guerra o quelle colpite da catastrofi naturali; possono essere utilizzati per **monitorare il traffico** stradale e marittimo prevenendo incidenti e garantendo la sicurezza dei cittadini.

Sono un valido supporto anche contro i **cambiamenti climatici** in quanto, se dotati di sensori e software di sviluppo adeguati, sono usati per rilevare frane, mappare il territorio, controllare le falde acquifere, monitorare l'aria e l'am-



biente in generale.

I droni possono essere utilizzati anche nella **ricerca e nel recupero delle persone scomparse**, perché consentono un controllo accurato del territorio: quelli dotati di più motori possono anche portare nei pressi dell'infortunato un kit di pronto soccorso o sganciare un salvagente a un bagnante in difficoltà.

Forse non tutti sanno che per poter pilotare droni superiori a 250g è necessario conseguire un attestato rilasciato dall'ENAC, proprio per le competenze necessarie. Bisogna poi fare attenzione a dove si vuole far volare il proprio drone: infatti, ci sono delle aree geografiche dove è vietato far volare qualsiasi tipo di velivolo, come nei centri urbani, strade, in-

frastrutture sensibili e nelle zone di competenza aeroportuale per un raggio di 8 chilometri. Non è mai possibile volare di notte o con la pioggia.

L'Unione Europea ha deciso di regolamentare il loro utilizzo, ma la normativa è ancora in fase di evoluzione. È comunque obbligatorio dotare il proprio drone di assicurazione.

Infine una curiosità: in inglese la parola drone significa "fuco" e richiama il ronzio di questo animale, il maschio dell'ape, simile in effetti al rumore prodotto da un drone in azione.

Cristian Boscaro, IA Scientifico



Intelligenza artificiale: un'amica e/o nemica?

L'intelligenza artificiale (IA) si sta rapidamente infiltrando nella nostra vita quotidiana, trasformando il modo in cui lavoriamo, interagiamo e persino viviamo.

È sempre più presente nei settori più disparati, dall'intrattenimento alla salute, dall'economia alla mobilità.

In ambito **sanitario**, l'IA sta rivoluzionando la diagnosi e il trattamento di alcune malattie. I medici possono ora utilizzare algoritmi avanzati per analizzare grandi quantità di dati e identificare *pattern* difficili da individuare manualmente.

I sistemi di IA stanno anche trasformando il modo in cui interagiamo con le **automobili**: auto autonome e sistemi di assistenza alla guida utilizzano l'IA per migliorare la sicurezza stradale e ottimizzare il traffico.

Nel settore dell'**intrattenimento**, piattaforme come Netflix e Spotify utilizzano l'IA per personalizzare le nostre esperienze di consumo, suggerendo film, serie TV e brani musicali basati sui nostri gusti e comportamenti. Anche nelle nostre **case**, l'IA è sempre più presente grazie agli assistenti virtuali come *Alexa* di Amazon, *Siri* di Apple e *Google Assistant*. Questi strumenti ci aiutano a gestire le attività quotidiane, controllare gli elettrodomestici e fornire informazioni istantanee solo con il suono della nostra voce.

Ma cosa ci riserva il futuro? L'IA continuerà a evolversi e a espandersi in settori finora inesplorati. L'automazione e l'intelligenza dei robot saranno fondamentali per le fabbriche del futuro, aumentando l'efficienza e riducendo gli errori.

Settori economici come per esempio l'agricoltura benefice-

ranno di droni e robot che monitoreranno le coltivazioni e applicheranno fertilizzanti in modo mirato.

Nel mondo della **ricerca** e dello **sviluppo**, l'IA accelererà la scoperta di nuovi farmaci e materiali avanzati, rivoluzionando l'intera industria farmaceutica e delle nanotecnologie.

Tuttavia, questa crescita esplosiva dell'IA solleva anche questioni etiche e sociali importanti. Come gestire la privacy dei dati in un mondo sempre più connesso? Quali saranno le implicazioni sull'occupazione umana, quando i robot e i sistemi automatizzati sostituiranno molte mansioni?

La vera domanda è: siamo veramente pronti a tutto questo? Siamo pronti a vivere in un mondo comandato dai computer, che certamente hanno portato e sicuramente porteranno innovazione, ma a quale costo? Siamo veramente disposti a correre in una direzione molto rischiosa per il futuro della razza umana?

Infatti, dobbiamo fare una riflessione attenta sull'impatto che avrà sulla società nel suo complesso. Ci troviamo in una fase cruciale della storia, dove l'innovazione tecnologica e il progresso sociale devono andare di pari passo per garantire un futuro equo e sostenibile.



Darius Catinca, III Liceo Quadriennale

Il CERN, quando l'ingegneria tocca il futuro

L'acceleratore di particelle più grande e potente presente sul pianeta terra è situato a Ginevra, in Svizzera: è chiamato "**CERN**" e permette lo studio della fisica delle particelle.

In particolare fu costruito per tentare di trovare delle risposte riguardo l'interazione delle particelle con il campo di **Higgs**, la natura della materia e dell'energia oscura, l'esistenza delle particelle supersimmetriche, la presenza di altre dimensioni, l'asimmetria tra la presenza di materia e antimateria nel nostro universo e per un maggior studio delle particelle già scoperte.

È stato costruito all'interno di un tunnel sotterraneo profondo 100 metri,

la lunghezza totale dell'accelerazione è di 27 chilometri.

Durante gli esperimenti vengono accelerati 2 fasci che vanno a collidere in 4 punti, dove sono presenti quattro rivelatori di particelle chiamati "Atlas", "Alice", "LHCb" e "CMS".

I componenti principali dell'acceleratore sono 1232 magneti superconduttori a bassa temperatura, costituiti da lega di niobio e titanio e raffreddati alla temperatura di circa 2K (gradi Kelvin)

attraverso dell'elio liquido.

Nel marzo del 2008, poco prima del suo ufficiale ingresso in funzione, il **Fermilab** di Chicago e il **Dipartimento dell'Energia** degli Stati Uniti tentarono

di fermare gli esperimenti perché temevano la possibile formazione di piccoli buchi neri, ma persero la causa vista la grande improbabilità del verificarsi dell'evento. Al contrario di quello che si pensava negli esperimenti successivi andarono a formarsi dei minibuchi neri, i quali non vennero considerati pericolosi per via della loro bassa velocità di fuga, ovvero quella forza minima necessaria ad un qualsiasi corpo per uscire dal loro campo gravitazionale.

Una delle scoperte principali al CERN avvenne nel 2012 e fu il **Bosone di Higgs**, una particella molto instabile e per questo difficile da individuare.

Rappresenta una delle maggiori opere ingegneristiche mondiali e si presume possa portare alla formulazione di nuove teorie scientifiche.

Sebastiano Freti, II A Scientifico



Parole in libertà

Contro bullismo e difficoltà serve collaborare

Il **bullismo** è un comportamento aggressivo e intenzionale ripetuto nel tempo. Può manifestarsi in varie forme: con la violenza fisica, verbale, sociale o con cyberbullismo, cioè tramite l'utilizzo di internet e quindi, anche, dei social. Il bullismo può avere conseguenze negative sulla vittima, causando stress emotivo, isolamento sociale, scarsa autostima e problemi di salute mentale.

Le **problematiche scolastiche** sono, invece, "sfide" che gli studenti possono affrontare durante il percorso educativo. Queste situazioni possono includere difficoltà di apprendimento, discriminazione, isolamento sociale, conflitti con i pari, pressioni accademiche e problemi di comportamento. Le problematiche scolastiche possono avere un impatto significativo sul benessere emotivo e sul rendimento accademico degli studenti.

Affrontare il bullismo e le problematiche scolastiche richiede un impegno collettivo da parte di studenti, insegnanti, genitori e istituzioni scolastiche. È importante promuovere un clima di rispetto, tolleranza e supporto reciproco all'interno della comunità scolastica per garantire un ambiente educativo sicuro e inclusivo per tutti gli studenti.

Affrontare il bullismo e altre problematiche scolastiche richiede un approccio coinvolgente: ci deve essere una comunicazione aperta, perché parlare con genitori, insegnanti o consulenti scolastici potrebbe aiutare la vittima di bullismo; serve mantenere la calma, non reagire impulsiva-

mente alle provocazioni. È necessario creare consapevolezza e sensibilizzare la scuola sull'importanza di un ambiente rispettoso e inclusivo per tutti. Bisogna cercare supporto in amici fidati o gruppi di sostegno per affrontare insieme le difficoltà. Bisogna anche cercare di capire le motivazioni di chi bullizza e, magari, lo stesso bullo nelle sue problematiche.

Necessario poi coinvolgere gli adulti: se si è testimone di atti di bullismo, parlarne con un adulto di fiducia per intervenire in modo appropriato è la scelta migliore. Va promossa la diversità: valorizzare le differenze culturali e di genere crea un clima scolastico inclusivo.

In conclusione, il bullismo e le altre problematiche scolastiche possono essere combattute attraverso un impegno comune da parte di tutti gli attori coinvolti, che devono lavorare insieme per creare un ambiente scolastico positivo e sicuro per tutti gli studenti. Solo così sarà possibile garantire un futuro migliore per le nuove generazioni.

Per combattere il bullismo e le altre problematiche scolastiche è fondamentale sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sul rispetto. È indispensabile creare un clima di fiducia all'interno della scuola, in cui ogni studente si senta libero di esprimere le proprie emozioni e di chiedere aiuto in caso di difficoltà.

Danijela Tesovic, II Scientifico



Cyberbullismo, troppo spesso sottovalutato dai giovani

Il **cyberbullismo** è un fenomeno sempre più diffuso, che coinvolge bambini e adolescenti e che avviene attraverso internet e tutti gli altri strumenti tecnologici, come messaggi, foto, video oppure post sui **social media**.

Può avvenire in forme diverse, come ad esempio attraverso minacce, insulti, diffamazioni e le conseguenze possono essere molto gravi per le vittime, che possono soffrire d'ansia, di depressione, di isolamento sociale e, nei casi più estremi, arrivare anche al suicidio. Il cyberbullismo ha un pubblico enorme e può essere praticato da ogni luogo e in qualsiasi momento della giornata. Se il cyberbullismo avviene via chat o tramite un account falso è difficile rintracciare il "bullo".

Purtroppo questo fenomeno è in larghissima espansione ed è veramente

frequente e difficile da fermare.

Una conversazione, una chat, una foto possono essere messe online in pochissimo tempo. Tutti noi potremmo essere presi di mira e diventare vittime di questo fenomeno.

Il rispetto dovrebbe essere fondamentale, ma oltre a quello dovrebbe esserci anche amore verso il prossimo e bisognerebbe ricordarsi che è meglio difendere coloro che vengono insultati e che sono oggetto di scherzi o critiche pesanti. I giovani di oggi a volte non si rendono conto della gravità del fenomeno del cyberbullismo, considerano



spesso come un divertimento l'accanirsi contro altre persone.

Per questo è importante sensibilizzare i giovani sulle conseguenze negative del cyberbullismo e insegnare loro a comportarsi in modo rispettoso e responsabile online.

I genitori hanno un ruolo fondamentale nel prevenire il cyberbullismo, monitorando l'attività online dei giovani, educandoli sull'importanza del rispetto e incoraggiandoli a parlare dei problemi che possono incontrare. È essenziale creare un ambiente online sicuro e positivo per i giovani, affinché possano navigare in modo sereno e senza paura.

Sofia Placenza, II A Scientifico

Dalla Spagna all'Ungheria: musica elettronica

È tempo di divertirsi con gli amici e staccarsi completamente dalla scuola: per i più appassionati, il miglior modo è viaggiare per l'Europa alla scoperta di grandissimi **festival della musica elettronica**.

Partiamo dalla **Spagna** dove troviamo il festival intitolato **Sónar**.

Il suo vero nome è Festival di musica avanzata e New Media Art e la sua prima edizione risale al 1994. Quest'anno si tiene da giovedì 13 giugno e termina sabato 15 giugno, e lo troviamo a Barcellona. Questo evento offre al pubblico le tendenze più attuali e le esibizioni degli artisti più importanti nel panorama elettronico nazionale e internazionale. È un festival visivamente spettacolare, che attira artisti di successo come Peggy Gou, Kode9, Max Cooper, Bicep, Joy Orbison, Richie Hawtin... e molti altri.

L'evento si divide in attività diurne, che prevedono concerti, sessioni di disc jockey, proiezioni audiovisive, conferenze, mostre e una fiera professionale; e in attività notturne, che accolgono i grandi artisti nazionali e internazionali della musica elettronica, insieme a disc jockey e video jockey.

Ora trasferiamoci più a nord, in **Belgio**, dove troviamo il festival della musica elettronica per eccellenza: il **Tomorrowland**.

È stato fondato dai fratelli Manu e Michiel Beers e la sua prima edizione ha avuto luogo il 15 agosto 2005. Quest'anno si tiene da venerdì 19 luglio fino a lunedì 29 luglio, come ogni anno solo durante i weekend (venerdì, sabato e domenica). Per il suo enorme successo sono stati introdotti dei "nuovi" **Tomorrowland**: dal 2013 al 2015, negli Stati Uniti, vicino ad Atlanta, è stato esportato con il nome di **TomorrowWorld**; nel 2015 è stato avviato il **Tomorrowland Brasil**, in Brasile; dal 2019 il festival ha allestito un'edizione invernale, **Tomorrowland Winter**, nella località alpina dell'Alpe d'Huez, in Francia.

Ospita più di 600.000 visitatori provenienti da 200 paesi, ogni anno ha un tema diverso (ad esempio nel 2023 è stato "Adscendo - A Digital Introduction") e ospita più di 100 artisti conosciuti in tutto il mondo, tra cui troviamo Afrojack, Armin van Buuren, David Guetta, James Hype, Swedish

House Mafia, Avicii, Dimitri Vegas & Like Mike, Alan Walker...

Spostiamoci ora leggermente più a nord, in particolare nei **Paesi Bassi** dove troviamo il festival del fine settimana **Defqon.1**. Fondato nel 2003 dall'organizzatore Q-dance, suona principalmente hardstyle, hardcore, dance elettronica, hardtechno. Quest'anno si tiene il weekend del 26 giugno.

Fino al 2011 il festival durava 12 ore, dalle 11 alle 23, e si concludeva con uno spettacolo pirotecnico; mentre dall'anno successivo si è esteso su tre giorni. Ogni edizione si apre sempre con un inno, ed è accompagnata da una folla di oltre 650.000 visitatori. Dal 2009 si tiene anche in Australia, mentre dal 2015 si tiene anche in Cile.

Per mantenere i visitatori sempre partecipi, nel 2021, a causa della pandemia *Covid-19* si è tenuto il festival virtualmente, con i set degli artisti trasmessi in streaming dal sito web Defqon.1.

Andando verso sud-est, andiamo ad analizzare tutti i festival a cui possiamo assistere in Romania, Ungheria e Croazia.

Partendo dalla **Romania**, più precisamente a Cluj-Napoca, troviamo il festival intitolato **Untold**, un festival designato Miglior Festival Maggiore agli **European Festival Awards** 2015, nell'anno del suo debutto. Nel 2024 si terrà da giovedì 8 agosto a domenica 11 agosto.

La sua prima edizione si svolse dal 30 luglio al 2 agosto 2015, anno in cui la città era capitale dei giovani, con un'affluenza di 60.000 persone al giorno. Ma l'anno che rimarrà per sempre nella storia della musica e negli animi dei partecipanti, è il 2017, in cui **Armin van Buuren**, con la capienza di oltre 70.000 persone, ha continuato a suonare oltre il tempo stabilito, finendo in lacrime alle 8,15 del mattino.

I grandi artisti, sia nazionali che internazionali, che possiamo trovare a questo grandissimo festival sono Steve Aoki, Tiësto, Diplo, Black Eyed Peas, David Guetta, Imagine Dragons e molti altri.

In **Ungheria**, in un'isola al nord di Budapest, possiamo prendere parte ad un altro festival dal 7 al 12 agosto 2024: lo

Foto da WikiCommons, Macieejski.



E in Italia tre appuntamenti da non perdere

Sziget Festival, uno dei festival culturali e musicali più grandi d'Europa. È uno dei festival che contano più presenze al mondo, grazie anche alla sua durata di una settimana. Conta più di 60 palchi e ospita non solo musica dal vivo ma anche dj set, danza, esibizioni circensi, spettacoli teatrali ed è considerato il punto d'incontro di culture e varie tendenze come pop, metal, afro, elettronica, folk...

Nasce nel 1993 come rassegna di gruppi musicali per poi aumentare e migliorare negli anni il cast artistico. La sua prima edizione, chiamata **Dlak Sziget** ("Isola degli Studenti"), ospita artisti emergenti ungheresi; mentre dal 1994 si esibiscono sull'isola anche grandi nomi della musica internazionale.

In **Croazia** abbiamo un altro festival che ci farà conoscere il vero significato della parola divertimento: **Ultra Music Festival**. Un festival di 3 giorni (12, 13, 14 luglio 2024) che vanta i migliori dj EDM del mondo con scenografie di alto livello. Nel 2022 ha accolto 160.000 partecipanti provenienti da 140 paesi che hanno assistito a una chiusura di due ore di Timmy Trumpet, mentre nel Main Stage, la domenica, hanno assistito all'apertura di Hardwell rimanendo completamente stupefatti.

Prevedeva quattro palchi, con il palco principale impressionante, alto 20 metri e lungo 80, che ha ospitato oltre 150 dei più grandi artisti, partendo da Marshmallow, ad Afrojack, Nicky Romero, Dj Snake, Alesso e molti altri.

Per concludere al meglio l'evento, si può andare alla festa di chiusura all'Ultra Beach e si può dormire in tenda sulla spiaggia.

Spostandoci verso ovest, ci soffermiamo in **Svizzera**, più precisamente a Zurigo, per assistere alla **Street Parade**, la *technoparade* più frequentata al mondo con oltre 1 milione di visitatori. La prossima Street Parade, la 30esima, si terrà sabato 10 agosto 2024. È una manifestazione per la libertà, l'amore e la tolleranza nata nel 1992 come festa popolare. Ogni anno, come molti festival, ha un tema diverso; i temi però sono stati inseriti dal 1996 con il motto "La Revolution continua". Tra i dj famosi possiamo trovare: Loco Dice, Michel von Tell, Dj Energy, Dj Antoine, Dj Hell... L'anno seguente al suo debutto è stata creata un'altra tecnoparata estiva annuale a **Berlino**: la **F*ckparade**, evento finalizzato alla manifestazione contro la commercializzazione della cultura e della vita pubblica.

Ora andiamo a vedere l'ultimo stato che ospita ben tre eventi importantissimi a livello europeo: l'**Italia**. Partendo da Torino con il **Kappa**, fino ad arrivare a Lecco con il **Nameless** e a Firenze con il **Decibel Open Air**.

Il **Kappa FuturFestival**, meglio conosciuto come Kappa, è un festival di musica elettronica che si tiene dal 2009. Realizzato per festeggiare il capodanno 2010 e la celebrazione di Torino capitale europea dei giovani, dura tre giorni in cui si alternano più di 100 artisti italiani ed internazionali, tra cui, dal 5 al 7 luglio 2024, ci saranno Madonna, Purple Disco Machine, Skrillex, Tiësto. Ogni anno ci sono partecipanti che provengono da 100 nazioni diverse e le presenze contano circa 85.000 persone.

Si divide in cinque palchi: il palco **Futur**, il cuore del festival; il palco **Solar**, cuore della musica techno; il palco **Voyager**, cuore della musica elettronica; il palco **Kosmo**, cuore dell'arte, della musica e della tecnologia; **Nova**, una foresta intergalattica di libertà.

Il **Nameless Festival** si svolge ad Annone di Brianza, in provincia di Lecco, mentre per i suoi primi 2 anni (2013-2014) si è svolto a Bione, Lecco.



Foto da WikiCommons.

Organizzato in un weekend di una delle prime due settimane di giugno (quest'anno 14-15-16 giugno), nelle sue 7 edizioni ha ospitato grandi artisti nazionali e internazionali, sia appartenenti alla scena della musica elettronica sia non appartenenti, tra cui Armin van Buuren, Benny Benassi, Steve Aoki, Axwell & Ingrosso (per quanto riguarda la scena della musica elettronica); Sfera Ebbasta, Marracash, Ghali, Lazza (per quanto riguarda gli artisti non appartenenti alla musica elettronica).

Con una capienza di oltre 50.000 persone, attualmente è diviso in 3 stages: **Lake Tent (mainstage)**, **Molinari Igloo** e **Radio 105 Mountain Stage**.

Infine, a Firenze, troviamo il **Decibel Open Air**, il festival di musica elettronica più partecipato del centro Italia che ha totalizzato quasi 20.000 spettatori, la scorsa edizione, provenienti da tutta Europa e non solo. Quest'anno abbiamo ben due giornate di programmazione: sabato 22 e domenica 23 giugno, con più di 20 artisti per due differenti stages, per oltre 24 ore di musica alla Visarno Arena di Firenze. Tra gli artisti della musica EDM troviamo Armin van Buuren, Black Coffee, Ilario Alicante, Deborah De Luca, Fisher e molti altri.

Il festival permette ai suoi spettatori di raggiungere la Visarno Arena mediante i mezzi pubblici con l'utilizzo della "tramvia", ferrovia che permette anche di rispettare il suo ideale di attenzione verso l'ambiente e innovazione tecnologica.

E così abbiamo concluso il nostro tour dei festival europei: siete pronti a prenotarne uno?

Ilaria Plebani, III Liceo Quadriennale



Musica e sport, un binomio davvero magico

Musica e sport, due cose molto diverse all'apparenza, ma in realtà così simili. Il motivo? Molto semplice, riuniscono le persone e le fanno emozionare.

Quando entrambe si incontrano, però, si crea una miscela magica, probabilmente impossibile da replicare in qualsiasi altro luogo. Questa vicinanza tra questi due mondi nasce in primo luogo dalla passione di alcuni musicisti per una squadra in particolare: l'esempio più conosciuto in Italia è sicuramente il cantautore romano **Antonello Venditti**, che per la sua Roma ha scritto diverse canzoni, la più famosa sicuramente è "**Grazie Roma**", cantata da tutti i tifosi romanisti allo stadio prima del fischio d'inizio e anche dopo la partita in caso di vittoria.

Un altro esempio tutto italiano si verifica a Genova, città famosa, soprattutto, per essere una fucina del cantautorato italiano e per la rivalità calcistica tra Genova e Sampdoria. Proprio genoano era **Fabrizio De André**, che per il Genoa non ha mai scritto nessuna canzone, in quanto pensava di amarla troppo, nonostante questo però la gradinata nord, la parte

dello stadio dove risiede il tifo più caldo del grifone ha fatto sua "**Crêuza de mã**". A mettere tutti d'accordo nel 2023 è stato **Bresh**, cantautore genoano e genovese, che con la canzone "**Guasto d'amore**", dichiaratamente dedicata al Genoa, ha stabilito il nuovo inno popolare della squadra.

Spostandoci all'estero, questa unione tra sport e musica ha una natura leggermente diversa, in quanto le canzoni intonate negli stadi vengono prese principalmente dalla cultura pop. Fa-

mosissima è la versione cantata dai supporter del **Liverpool** della canzone "**You'll never walk alone**" che viene anche ripresa dai tifosi tedeschi del **Borussia Dortmund**: memorabile quando, nel 2016, in un incontro di Europa League che vedeva contrapposte proprio queste 2 squadre, tutto lo stadio ha intonato la canzone, creando un clima surreale.

Rimanendo in **terra d'Al-**



tifosi bergamaschi per esempio sulle note di "**Io vagabondo**" dei **Nomadi**, hanno creato uno dei cori più famosi del tifo atalantino.

Spostandoci invece in Sicilia, più precisamente a Palermo, dopo il fallimento della squadra della città del 2019 e quindi la ripartenza dalla 4 serie italiana, i supporter rosa nero prendendo la melodia di "**Ostia Lido**" di **J-Ax**, hanno realizzato un coro che dichiarava tutto l'amore della città per la sua squadra e che poi è diventato la colonna sonora della stagione 2019/2020 del Palermo, coronata con il ritorno nel calcio professionistico.

Questo rapporto viscerale tra musica e sport lo possiamo notare anche dal fatto che per ogni competizione internazionale viene creata una canzone per ogni edizione, che diventerà poi la colonna sonora che accompagnerà le gesta degli atleti che vi avranno partecipato.

Possiamo dunque comprendere quanto la musica e lo sport in generale siano legate tra loro, in quanto entrambe parte fondamentale della vita di tutti noi e portatrici nel tempo di ricordi indelebili.

Filippo Cappellato, VA Scientifico



Una riflessione su comunismo ed economia



del mercato o alle esigenze dei consumatori, sprecando spesso risorse in modo inefficace.

La mancanza di proprietà privata limita inoltre gli investimenti e lo sviluppo imprenditoriale, poiché i mezzi di produzione sono di proprietà dello Stato o collettivi. Questo scenario può scoraggiare gli

Nella seconda metà del XX secolo nell'Europa orientale e in Asia sud-orientale si è affermato il **comunismo** come orientamento politico ed economico.

In particolare in Europa troviamo il dominio dell'Unione Sovietica e il patto di Varsavia, in Asia invece abbiamo la Repubblica popolare cinese, il Vietnam, il Laos, la Cambogia e la Repubblica popolare democratica di Corea del Nord. Ancora oggi in queste nazioni, dopo la quasi totale caduta del comunismo in Asia e la totale caduta di esso in Europa, gli effetti dei regimi si fanno sentire: questi Paesi, esclusa la Cina, hanno un'economia non sviluppata come le controparti occidentali.

Le cause di questa arretratezza economica sono diverse ma le principali, secondo me, sono in primo luogo il fatto che la pianificazione centralizzata dell'economia nei regimi comunisti porta a inefficienze nella gestione delle risorse e nella produzione di beni e servizi, poiché le decisioni vengono spesso influenzate dalle priorità politiche anziché dalle esigenze del mercato.

Inoltre questo sistema manca di incentivi per l'innovazione e l'efficienza, proprio perché l'iniziativa privata e la competizione sono ridotte di molto se non, addirittura, eliminate.



La mancanza di flessibilità rende difficile rispondere ai cambiamenti

individui dall'impegnarsi in miglioramenti o nuove iniziative imprenditoriali.

Altro aspetto è che la corruzione e la burocrazia sono spesso presenti, poiché la mancanza di trasparenza e responsabilità aumenta il favoritismo politico e le condotte immorali, mentre una burocrazia pesante ostacola i processi decisionali e lo sviluppo economico.

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica e del patto di Varsavia, alcune nazioni hanno fatto domanda per entrare nell'Unione Europea. Vi sono entrate tra il 2004 e il 2007 la Polonia, la Slovacchia, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania; dopo l'ingresso nell'Unione Europea in queste nazioni l'economia si è sviluppata notevolmente. Altre nazioni come Ucraina e Moldavia sono in attesa dell'approvazione per entrare a far parte dell'Unione Europea, anche se lo stato attuale di guerra rende tutto molto più complesso.

Il divario tra le economie degli ex paesi comunisti ora parte dell'UE e di quelli che non ne fanno parte è grande: basterebbe guardare la differenza tra il PIL pro capite dell'Ucraina, che è di circa \$4500, e quello della Polonia, di circa \$18.600. Si può considerare a questo proposito anche la differenza che c'era tra la Germania Est, con un PIL pro capite di circa \$9700, e la Germania Ovest, a quota circa \$15300, fattore che ancora oggi ha delle ripercussioni sul benessere del Paese.

Questo mostra come il comunismo abbia creato effetti negativi, che tuttora sono presenti, sull'economia di questi paesi.

Achille Scandola, II A Scientifico



Ma quale è il nostro sogno più grande?

I sogni, scientificamente, sono fenomeni psichici legati al sonno. Ma sono molto di più. Sicuramente, pensandoci il primo pensiero che ci viene in mente è quello del sogno notturno. ma noi intendiamo anche visioni del futuro o speranze, aspirazioni: i sogni notturni sono quelli che puoi scordare facilmente, al contrario di quelli del futuro, che non si scordano mai.

Quelli fatti nella notte sono pensati e elaborati dal nostro inconscio: possiamo dimenticarceli immediatamente, dopo un'ora oppure possono rimanere nella nostra mente per tutta la vita. Possono riflettere un nostro desiderio reale o semplicemente farci immaginare una scena controversa.

Non sempre sono piacevoli, e a volte si rivelano come incubi che mostrano le nostre ansie e paure. Anche i più grandi appassionati e studiosi di psicologia, ritengono i sogni difficili e a volte impossibili da interpretare, per cui dare un senso diventa non realizzabile.

Ci sono varie teorie sui sogni, ma alcune sono più interessanti: ad esempio la teoria della **simulazione delle minac-**

ce. Questa tesi suggerisce che i sogni ci forniscano un vantaggio per la vita quotidiana, simulando ripetutamente un'azione negativa, così da prepararci per un eventuale attacco nella realtà.

A volte i pensieri che noi definiamo "sogni" sono in realtà i nostri **obiettivi e desideri**, che spesso possono risulta-



re un qualcosa di impossibile da realizzare. Quasi sempre per farli avverare c'è bisogno di impegno e costanza, ma soprattutto bisogna avere molta caparbia. Anche perché sono concetti che ci seguiranno per tutta la vita, come se fossero la nostra ombra. Dovremmo sempre inseguirli, senza mai perderli di vista e, soprattutto, non dovremmo mai farceli scappare a causa di qualcu-

no.

Non sempre si è sicuri di ciò che si vuole fare, poiché tutti hanno paura di cosa potrà succedere durante il viaggio verso il loro compimento. Di solito il giudizio degli altri è ciò che maggiormente ci fa perdere l'interesse verso il nostro obiettivo ed è ciò che viene ascoltato di più. Nessuno è in grado di fare qualcosa che viene sconsigliata da tutti, ma non c'è un vero perché che spieghi questo comportamento: probabilmente è la semplice paura di venir giudicati e tagliati fuori.

I sogni sono sicuramente qualcosa di cui bisogna essere sicuri al cento per cento e per i quali non bisogna mai guardare dietro di sé, pensando di tornare indietro. Tutti hanno più di un sogno da portare avanti, ma solo una piccola percentuale viene realizzata: e sono i sogni veri quelli che vengono realizzati, non quelli notturni.

Quindi, la domanda che ci dovremmo porre tutti è: ma qual è il mio sogno più grande?

Aiko Bosco, IA Scientifico

That is why we dance: euphoria, satisfaction, adrenaline

Since it was first recorded in the 19th century there have only ever been eleven women who held the title of **'Prima Ballerina Assoluta'**, known also as the best of the best in the world of ballet. The chances of a girl even becoming a Prima Ballerina are slim to none. And yet it is the dream of every little girl to become one of these legends.

To dance on the stages of Paris and Moscow, to have academies erected in our honour. But such dreams are shattered before they even start. When push comes to shove, only the most headstrong girls can withstand the cruelty of Ballet. When raw talent and technique and grace are not nearly enough to satisfy the teachers or the judges or the audience or worst of all, yourself. Not even perfection is good enough.

When you are a ballerina the massive mirrors and bright lights of the studio seem to highlight and magnify your imperfections. All that renders you imperfect must be crushed if you are to succeed in becoming a Ballerina. But that's easier said than done, these insecurities and jealousy towards the other girls are not the obstacles a 16 or 18-year-old woman must face, but rather the hurdle imposed on a six to eleven-year-old child. The life of a Ballerina begins at the age of three and ends in their early twenties.

So why, despite the sheer impossibility of ever making a ca-

reer out of Ballet do Ballerinas still spend thousands of hours, of both physical and mental torture, perfecting and refining a dream they know they can never achieve? Why put yourself through this? Well, there is no 'why' in Ballet.

It simply is. When all of those hours spent in the studio full of frustration and an almost hate for the sport lead up to the stage, everything changes the moment the curtains open. The stage lights are so bright that the audience is hidden in the dark. And as you look forth, grinning into the nothingness before you, the greatest feeling in the world rushes over as pure adrenaline is poured into your veins.

You can no longer hear the music for how loud your heart beats drums. Instead, your limbs, which once felt so numb and heavy, slide across the stage floor and glide in the air with such manner of grace that no one could even guess just how terrified you are. And whilst everything clicks into place as your arms delicately drag around you and your battered feet guide you, the mixture of adrenaline and satisfaction produces such immense euphoria that no other feeling in the world could ever come close to replicating and when you finish you are left breathless and ecstatic. That is why we dance.

Lily Alice Skelcher, III Liceo Quadriennale



Cogli il giorno, bastati, trova il giusto mezzo

Cari lettori, giunti in prossimità della fine di questo anno scolastico, vorrei proporvi un tema molto leggero da affrontare, ma al contempo immensamente profondo.

A seguito dell'approfondito studio condotto sull'illustre **Quinto Orazio Flacco**, come da programma, essendomi ritrovata molto nella sua politica di vita, vorrei condividere con voi alcune delle sue parole e delle riflessioni in merito ad esse. Il poeta, secondo il mio più umile pensiero, ci offre una grande lezione di vita attraverso la spiegazione di tre temi fondamentali quali: la **Metriotes**, l'**Autarchia** e il **Carpe Diem**.

Nel dettaglio il tema della **Metriotes**, ovvero il "giusto mezzo", sta a indicare che in un uomo saggio deve esservi la capacità di trovare sempre un equilibrio, una via di mezzo, che permetta ad esso di vivere la vita con serenità.

L'**Autarchia**, altro tema fondamentale della filosofia di Orazio, sta a indicare l'importante virtù di bastare sempre a se stessi e di non farsi mai condizionare da situazioni esterne.

Infine, il famosissimo tema del **Carpe Diem** che, letteralmente sta a significare "cogli il giorno", ci ricorda di godere del presente senza preoccuparsi del domani, poiché la sorte è imprevedibile e, come dice l'autore, **"mentre noi parliamo già il tempo è passato, cogli l'attimo quanto meno fiducioso del domani"**.

La mia riflessione inizia proprio da qui. Mi sono presa del tempo per pensare che, nella realtà in cui ci troviamo a vivere oggi, difficilmente si presta attenzione a questi concetti che, per quanto possano essere astratti, possono fare la differenza nella vita di una persona.

Statua di Quinto Orazio Flacco, piazza Orazio a Venosa, foto WikiCommons Roberto Strafella.



Negli ultimi anni è diventato sempre più facile mettersi in contatto con il mondo che ci circonda, ma sempre più difficile entrare in contatto con quello che è il nostro mondo, e quindi, con **noi stessi**. In relazione a ciò, mi sento di invitarvi a non sottostare alla visione della vita che possono



avere terze persone, facenti parte o meno della nostra, ma a cercare un nostro "giusto mezzo" con il quale condurre le scelte che ci sembrano più appropriate per noi stessi.

Il secondo invito che vi porgo è quello di bastarvi sempre: qualsiasi sia il periodo della vita che state vivendo, cercate se possibile di riuscire a riempire i "vuoti", che ognuno di noi ha, in maniera autonoma per non dipendere da nessuno o da qualcosa. Spesso è facile scegliere la via più conveniente per non prendere in mano la situazione che ci riguarda in prima persona, però ciò significa solo aggirare la questione e non risolverla.

Ciò che mi auguro e ciò che auguro a tutti voi è di saper cogliere il giorno sempre, qualsiasi siano le "condizioni meteorologiche". È importante saper rendere un giorno di pioggia, che può essere paragonato a uno di quei giorni che siamo soliti chiamare "giorni no", un giorno di sole. Poiché questo lo decidi tu. Lo decidi tu quando ti svegli. Di fondamentale importanza è soprattutto l'**attesa**.

Un termine di cui, al giorno d'oggi, abbiamo un po' tutti dimenticato il significato. Siamo abituati a ricevere ciò di cui abbiamo bisogno o ciò che desideriamo in tempi molto brevi, ma questo non fa altro che, a mio parere, alimentare una frenesia di bisogni e insoddisfazioni che ci portano a credere di poter essere felici da un momento all'altro, semplicemente ottenendo subito ciò che desideriamo.

Invece no. Io penso che l'attesa sia fondamentale perché è quella parte del viaggio che poi, quando arrivi alla meta, ti fa dire: "Wow, che bello...". Le cose belle richiedono tempo e pazienza.

Il **Carpe Diem** ci insegna proprio questo, anzi, ci dice anche che non dobbiamo preoccuparci di ciò che avverrà domani perché, proprio come quello che è accaduto oggi, non lo conosciamo fin quando non lo viviamo.

Dunque, cari lettori, volevo omaggiare la memoria del celebre Orazio essendone grata per avermi dato modo di riflettere su questi temi che, come ho specificato in precedenza, possono fare la differenza nel modo di vivere le nostre vite.

Ines Traini, IV Liceo Quadriennale



Letture & Dintorni

Si sa, l'indecisione è una brutta bestia, soprattutto se a renderci indecisi sono i libri. Ma forse una soluzione noi l'abbiamo trovata.

Sono molto contento di proseguire la rubrica dedicata alle recensioni e al commento di libri sul Corriere dell'Aeronautico! Qui gli studenti avranno la possibilità di esprimere le loro opinioni sui libri letti, consigliando le letture più interessanti e coinvolgenti. La

lettura è un'attività fondamentale per lo sviluppo della mente e della creatività e questa rubrica non ha solo lo scopo di "smuovere" un blocco del lettore, ma anche quello di promuovere l'amore per i libri tra i nostri compagni che fino ad ora li hanno sottovalutati.

Spero che questa rubrica riesca ad aiutare più persone possibile e unisca le idee di molti studenti.

Marco Chittò, III Liceo Quadriennale

Un anno sull'Altipiano: Lussu racconta la Guerra

Emilio Lussu è scrittore, politico e militare italiano; nasce ad Armungia, in provincia di Cagliari, nel 1890. Trascorre una vita all'insegna della politica teorica e pratica, immergendosi inizialmente negli studi universitari di **Giurisprudenza**, per poi essere arruolato e combattere sul **Carso** e sull'**Altipiano di Asiago** ed infine riscuotendo un discreto successo nel **Parlamento** italiano. Lo si ricorda per la realizzazione del suo celeberrimo memoriale "**Un anno sull'Altipiano**", composto e pubblicato solo in seguito al termine della Prima Guerra Mondiale e antecedentemente allo scoppio della Seconda, oltretutto per l'importante sostegno umano e l'azione militare durante la "Grande Guerra", causa di un'ingente quantità di deceduti.

Lussu ha ideali anti-fascisti e socialisti puri, tanto da fondare il "Partito Sardo d'Azione" e il movimento "Giustizia e Libertà". Il suo scritto risulta fondamentale per comprendere, storicamente ed emotivamente, lo scorrere del tempo in battaglia, soprattutto prima di un assalto, la fatica degli scontri, la sofferenza per le famiglie lontane, il dolore per i commilitoni caduti e la follia della guerra, nonché la sua insensatezza, sebbene la medesima si palesi talvolta come necessaria per affermare i diritti e la giustizia, a detta dell'autore.

L'opera narra le vicende vissute in prima persona da Lussu durante la battaglia sull'Altipiano di Asiago, teatro di sanguinosi combattimenti, tra il 1916 ed il 1917. I luoghi sono reali, mentre i nomi dei protagonisti sono fittizi al fine di non rendere riconoscibili i suoi compagni d'arme.

Le tematiche del tempo, dell'angoscia e dello sgomento si stagliano come signore e padrone di "Un anno sull'Altipiano", come assolute protagoniste emozionali del memoriale di guerra. I soldati temono per la propria vita quotidianamente, poiché a loro la morte non si mostra come imprevista e calma, così, pur di dimenticare e scacciare la paura, tracannano cognac e fumano tabacco. Il protagonista - autore loda i piacevoli momenti in cui non vengono programmati assalti, in modo da riposare e godere della giornata, quasi come un uomo qualunque. L'assalto è l'azione bellica

più spaventosa, poiché ci si priva di una qualsivoglia protezione e gli attimi che lo precedono sono interiormente interminabili, da qui "*Le mitragliatrici, tutte, sdraiate sul ventre imbottito di cartucce, ci aspettavano. Chi non ha conosciuto quegli istanti, non ha conosciuto la guerra*", "*L'assalto era finito. Io ho impiegato molto tempo a descriverlo, ma esso doveva essersi svolto in meno d'un minuto*" e "*Così passò il resto di quel giorno, un attimo ed un'eternità*".

Lussu si descrive nel bel mezzo dell'assalto ai danni degli austriaci come detentore di una "*calma completa, assoluta, una forma di stanchezza infinita attorno al pensiero lucido*", quasi alludendo a un abbandono al destino o a un senso di piena accettazione del suo prossimo avvenire. Sensazioni

che, però, vengono subito soffocate, risvegliandolo, dai colpi vicini delle mitragliatrici e dal moto dei compagni. Una guerra, una battaglia, un'azione piena, colma, straripante di dinamismo che agli occhi del protagonista risultano paradossalmente lenti, tanto nell'interiorizzarli quanto nella percezione della loro evoluzione, nonostante nella realtà avvenga l'opposto. Peculiare la formazione militare impartita: i soldati si mostrano forti e

pronti dinanzi ai loro superiori per poi abbandonarsi a profondi pianti in solitudine e confidarsi reciproci timori. Le speranze coltivate paiono morire di giorno in giorno, giganteggiando l'angoscia.

"Un anno sull'Altipiano" risulta una delle opere più significative tra i memoriali di guerra, soprattutto in termini descrittivi e concernente la componente emotiva umana durante gli orrori delle battaglie. Lussu da interventista comprende che la guerra è pura follia e insensatezza, delirio umano, sebbene talvolta sia necessaria per imporre ciò che è giusto, nonostante provochi irreparabili e logoranti conseguenze fisiche e mentali, nonché una distorta percezione del tempo, il più delle volte considerato interminabile. L'anno sull'Altipiano è stato formativo per l'avvenire di Lussu e potente testimonianza per i posteri.

Nicolò Francesco Barra, IV Liceo Quadriennale

"UN ANNO SULL'ALTIPIANO"

EMILIO LUSSU RACCONTA IL DOLORE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



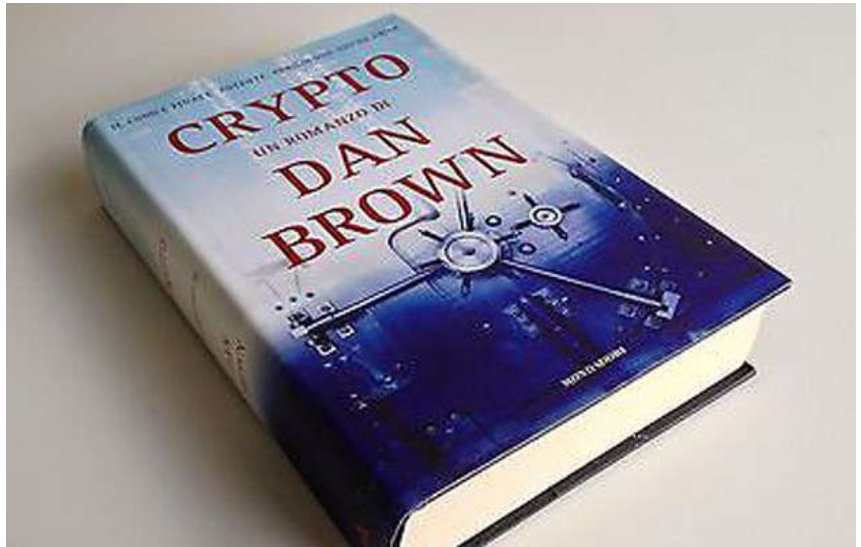
Realtà intrigante, inusuale: Crypto, Dan Brown

E se vivessimo in una sorta di “Grande Fratello digitale”?

Susan Fletcher, una delle menti più brillanti di tutta la divisione di crittologia alla National Security Agency, viene chiamata in ufficio con urgenza dal comandante **Strathmore**: sembra infatti che qualcuno sia riuscito a sabotare *Transltr*, un sofisticato strumento di spionaggio digitale, che veniva utilizzato per intercettare e decodificare i messaggi di criminali. Pare che il responsabile sia **Ensei Tankado**, un genio informatico giapponese che, dopo essersi reso conto della totale invasione della privacy di tutto il mondo, aveva deciso di andarsene dall'agenzia ed escogitare la sua

vendetta: un programma di pubblico accesso in grado di mandare in tilt il supercomputer. Viene coinvolta anche la dolce metà di Susan, David, professore universitario, che si cimenterà nell'impresa di recuperare la chiave d'accesso in grado di sbloccare *Transltr*.

Si tratta di una lettura avvincente, adatta a chiunque voglia la suspense tipica di **Dan Brown** accostata a una storia che risulta tutto sommato lineare. Anche chi di programmazione non ne capisce alcunché, si sentirà sicuramente coinvolto in questa “corsa informatica contro il tempo”, poiché le varie tecnologie vengono spiegate in maniera chiara e semplice. Vengono messi in luce vari aspetti della crittologia e

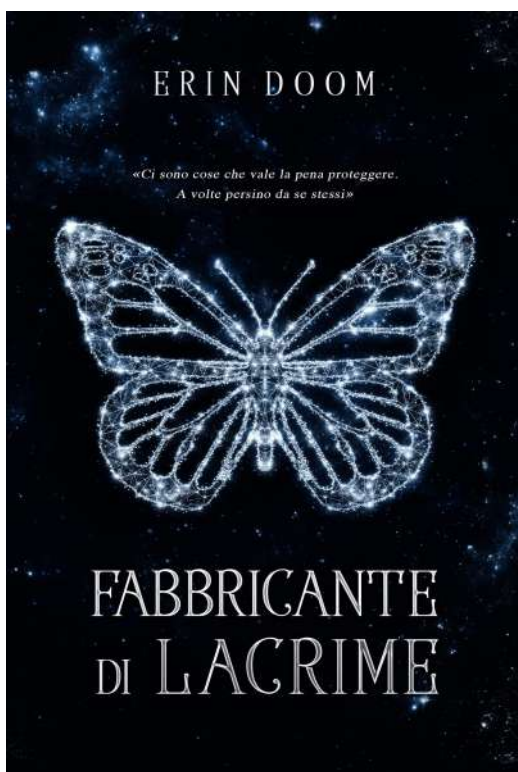


dell'informatica, soprattutto come essa agisca, talvolta anche a nostra insaputa, nelle nostre vite e fa riflettere su questioni riguardanti il mondo digitale che si possono considerare davvero molto attuali.

Per quanto non possa essere considerato un romanzo ai livelli degli altri bestseller dell'autore (come ad esempio “*Angeli e Demoni*”, “*Il Codice da Vinci*” e “*Inferno*”), è un ottimo libro che consiglio a coloro che vogliono entrare in un mondo differente dalla realtà a cui siamo abituati e desiderano provare a immergersi in un'avventura inusuale e intrigante.

Sara Negrinelli, III Liceo Quadriennale

“Il fabbricante di lacrime”, una storia da assaporare



“*Il fabbricante di lacrime*” è un romanzo scritto dall'autrice **Erin Doom** detta Matilde, ed è stato pubblicato da Salani in Italia nel 2021.

La lingua originale in cui è stato pubblicato il libro è proprio l'italiano e recentemente è uscita anche una versione in inglese, intitolata “*The Tearsmith*”.

È diventato popolare grazie a **Tiktok**, una piattaforma social, soprattutto nella comunità “*Booktok*”. Da lì ha venduto poi 500.000 copie vendute solo nel 2022. Per questo il romanzo è venuto a risultare il più venduto dell'anno in Italia.

La protagonista del libro è **Nica**, una ragazzina con molte

lentiggini e occhi di colore grigio che salva continuamente piccoli animaletti nei boschi; che resterà in un orfanotrofio, chiamato Grave, per poi dopo essere adottata da una coppia. Insieme a lei però verrà adottato anche **Rigel**.

Rigel è un ragazzo misterioso, ma anche affascinante, intelligente e scaltro, con l'aspetto di un angelo ma al tempo stesso un carattere con un'indole oscura. I due sono uniti da un comune passato fatto di dolore e tante privazioni. Il titolo arriva da una delle storie che nell'orfanotrofio ci si racconta, appunto intitolata “il fabbricante di lacrime”. Il 4 aprile di quest'anno è uscita la versione del libro “*Il fabbricante di lacrime*” su **Netflix**, diretto da **Alessandro Genovesi** ed interpretato da **Caterina Ferioli** e **Simone Baldasseroni**, noto come **Biondo**.

Aesha Howass, I C Tecnico

Le Lupe di Pompei: storia ancora attuale

Trama:

Le Lupe di Pompei sono *Amara, Didone, Vittoria, Berenice e Cressa*.... In realtà nessuna di loro si chiama così; questi sono i loro nomi da schiave, costrette alla prostituzione nel bordello cittadino dal cinico padrone Felicio.

Nella Pompei antica, che procede ignara incontro al proprio destino, vivendo contrasti abissali tra ricchezza e miseria, uomini e donne, cittadini liberi e schiavi privi di ogni diritto, le ragazze del postribolo tentano ogni giorno di sopravvivere alla brutalità delle loro notti. Qualcuna, come Amara, ricorda un passato di libertà ed è decisa a riconquistarlo con ogni mezzo; altre, al contrario, sono nate schiave e non hanno conosciuto un'esistenza diversa. Ma nonostante il dolore di ogni storia personale e la continua lotta a procacciarsi il pane, il denaro e i clienti, le lupe sanno di

ne del lupanare della città. Entrambe hanno conosciuto una vita di libertà, e, vedendosi catapultate ai margini della società, soffrono ancora di più.

I giorni delle Lupe trascorrono tra canti, balli e battibecchi con le altre lupe delle città, ma le loro notti sono segnate dalla brutalità e dalla cattiveria degli uomini che visitano il lupanare.

Amara, stanca di tutta quella cattiveria e violenza, decide di scegliere i suoi clienti cantando per le feste private dei nobili insieme a Didone. È proprio lì che (è il caso di dirlo) la musica cambia! Amara conosce *Plinio il Vecchio*, che la affitta come musa per le sue opere, conosce anche suo nipote, che, innamoratosi di lei, farà di tutto per liberarla; incontra anche altri schiavi come lei e liberti, ossia degli schiavi affrancati.



Tra colpi di scena, prove di astuzia e danze sensuali in onore della dea Venere, Amara e le lupe troveranno un posto nella storia, facendosi artefici del proprio destino contro tutti gli uomini e le costrizioni dell'epoca.

Perché leggere questo libro?

È un libro molto forte, sia dal punto di vista delle tematiche, sia per la scelta stilistica del linguaggio,

poter contare l'una dell'altra, farsi custodi delle proprie debolezze e paure, senza la capacità di cogliere le piccole gioie quotidiane, ma soprattutto senza perdere le speranze. D'altronde, le strade di Pompei sono sempre piene di opportunità e perfino chi non ha più nulla, può trovare un'occasione per ribaltare la sorte in loro favore!

Con *Le lupe di Pompei*, primo capitolo di una trilogia imbastita sullo sfondo di una realtà lontana nel tempo, ma brulicante di vita, *Elodie Harper* mette in scena un denso, avvincente racconto di resistenza umana e femminile, riuscendo a dar voce alle donne le cui storie sono rimaste ai margini della Storia.

Luoghi, periodo e tematiche:

Ci troviamo a *Pompei*, all'incirca tra il 25 e il 40 d.C.

Le protagoniste sono le prostitute di uno dei bordelli più importanti della città campana, e ognuna di loro ha una storia diversa dall'altra, ma sono unite da un'unica cosa: la loro schiavitù.

Amara è la figlia di un dottore greco, istruita e molto colta, che viene venduta dalla madre come schiava per salvare la loro famiglia dai debiti dopo la morte del padre. Appena arrivata a Pompei con una nave, dopo aver conosciuto la sua migliore amica Didone, viene comprata da Felicio, il padro-

non posso negarlo. Questo rispecchia, però, la società latina dell'epoca: è risaputo che i romani erano dei geni, ma molto violenti; perciò, io trovo che questa scelta sia giusta o, comunque, molto consona.

Ho amato questo libro e l'ho divorato in una settimana e mezza. Mi sono piaciute soprattutto le strutture dei personaggi, le descrizioni dei luoghi e delle classi sociali e la sottile satira verso i nobili romani, soprattutto uomini. Con questo libro, verrete catapultati nella Roma Imperiale, tra patrizi, plebei e schiavi, dove la differenza delle classi sociali si sentiva particolarmente.

Le lupe di Pompei insegna a saper cogliere le occasioni quando si propongono, a saper modellare il destino a proprio piacimento e anche a credere nelle amicizie vere. Ci fa capire che anche le donne più in basso nella scala sociale possono prendere in mano il loro futuro e, come sempre, questo libro accende un faro sulla violenza sulle donne nella sua forma più becera e brutale. Alla fine, però, il premio arriverà sempre: basta saper pazientare e apprezzare le piccole gioie quotidiane, desiderandone sempre di più!

Come sempre, spero che questo libro vi piaccia come è piaciuto a me! A presto.

Francesca Tosetto, Il Liceo Quadriennale



Under 14 At Work*



Una vittoria dedicata a chi ormai non c'è più



Partecipare al 19° Concorso regionale **“Una Fiaba dedicata alla scarpa”** dell'associazione **SpazioAmbiente** e vincere il premio della giuria, arrivando ex aequo con la 3^a e la 5^a primaria su ventidue classi partecipanti, è stato per l'Istituto **“Virgo Lauretana”** un onore!

Emozione, entusiasmo, commozione per i bambini della terza che hanno partecipato alla premiazione, ma soprattutto per le insegnanti Elisa e Concetta che hanno visto premiato l'impegno, la fantasia e la creatività dei loro studenti.

Altra grande soddisfazione vedere pubblicate le storie che hanno partecipato al concorso in un libricino illustrato, con disegni realizzati da stilisti

che operano perché la favola **“Le scarpe di Nicola”** nel capo calzaturiero. Il ricavato della vendita dei libri con le fiabe dedicate alla scarpa sarà devoluto interamente alla **Fondazione Sagrini onlus**, che si occupa di ospitare e migliorare la qualità della vita di donne in difficoltà, gestanti o con bambini.

L'unico rammarico è stata l'assenza della classe quinta che non è potuta intervenire, perché impegnata nella prova invalsi di matematica.

La giornata vissuta nel prestigioso **Teatro dell'Aquila** di Fermo resterà impressa indelebilmente nei cuori dei nostri bambini: sono questi eventi che si ricordano per tutta la vita e che incuriosiscono, stimolano e spingono i bambini ad appassionarsi alla scrittura e alla lettura.

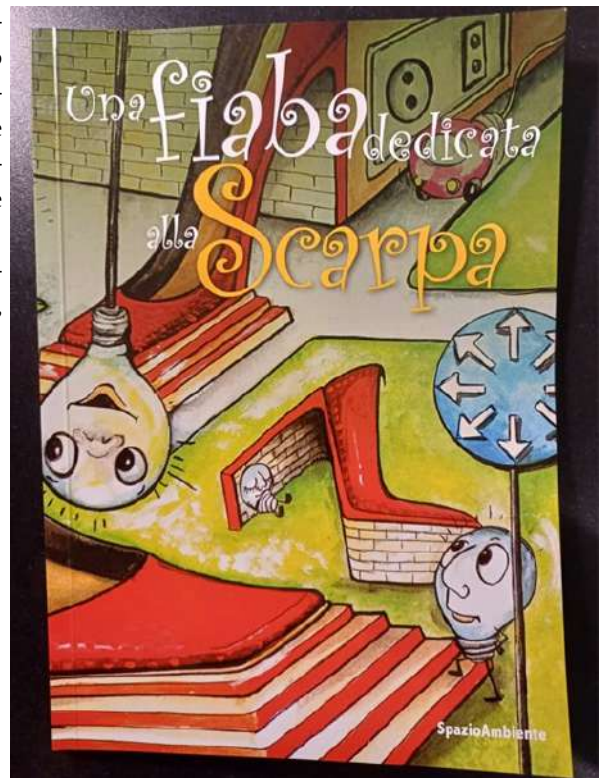
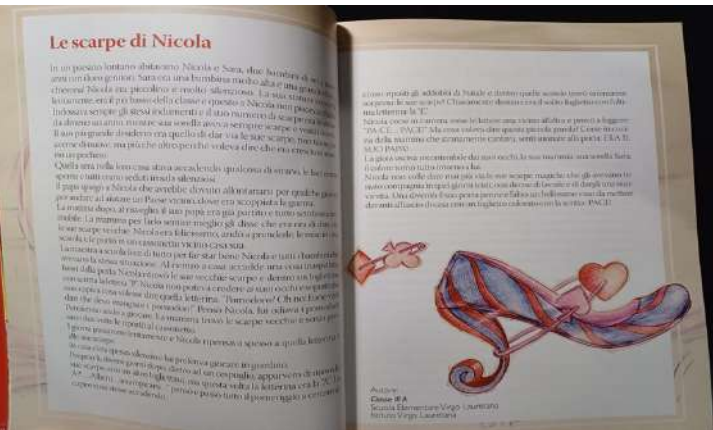
“Per noi è stata un'esperienza molto particolare,

perché la favola **“Le scarpe di Nicola”** è dedicata a una persona molto vicina ai bambini, una persona che ci guarda da lassù” ha detto l'insegnante **Elisa Di Agostino** di terza primaria.

Anche per la classe quinta il pensiero è stato lo stesso: protagonista della storia **“La penisola che non c'è”** è Emma. “I bambini hanno scelto questo nome in ricordo della nipote di una nostra collega insegnante, una bambina di solo due anni e mezzo, che ci ha lasciati lo scorso anno” ci svela la maestra **Concetta Pompei**.

Vincere ex aequo con due fiabe dedicate a chi non c'è più è un caso? Noi non lo sappiamo!

Siamo però sicuri di una cosa e cioè che nella nostra scuola è di fondamentale importanza instaurare un rapporto di confidenza e affetto tra alunni ed insegnanti, una relazione speciale che ha come legante le belle emozioni.



*** Sezione composta in autonomia dagli studenti della Scuole Secondarie di Primo Grado “Antonio Locatelli” di Bergamo e “Virgo Lauretana” di Grottamare (AP), insieme alla Scuola Primaria “Virgo Lauretana”, con la collaborazione in quest'ultimo caso anche dei maestri.**

Imparo a suonare con “SuoniAMO insieme”

Canto corale, movimenti a suoni di musica, ritmo e body percussion, utilizzo di strumentini e tastiera, il tutto in un progetto di musica che vede al centro la crescita sociale del bambino e l'acquisizione di basilari competenze, quali l'ascolto e il fare musica d'insieme. Non si ha l'obiettivo di diventare pianisti provetti, ma di interiorizzare suoni e movimenti, mettendosi in ascolto dell'altro.

Oltre alle prime nozioni di musica, perciò, c'è molto altro, c'è un lavoro di crescita emotiva del bambino, perché per andare tutti all'unisono, occorre ascoltare la musica, avere la pazienza di aspettare chi ha bisogno di più esercizio per far bene e a tempo il brano che deve essere suonato.

Utilizzare le dita e muoverle sembra scontato, ma non lo è e farlo tutti insieme è assai più divertente!

Cantare canzoncine nelle quali molte delle parole sono i nomi delle note che si stanno cantando, vuol dire abbinare a quel suono una nota e sviluppare l'o-



recchio assoluto.

Aggiungere alla canzone il movimento,

vuol dire abbandonarsi al suono e sviluppare la musicalità. Ed ecco che il progetto della scuola primaria “SuoniAMO insieme” permette ai bambini di imparare a suonare la tastiera già dalla classe prima. Contrariamente al metodo “tradizionale” – uguale per ogni fascia di età e che parte prima da una formazione teorica, per poi approdare a quella pratica – il metodo utilizzato è suddiviso per fasce di età e da un primo approccio pratico, si passa gradatamente allo studio della

teoria.

Già dalla prima lezione il bambino fa esercizi di solfeggio cantato sotto forma di gioco, impara a riconoscere le note sulla tastiera e suona a tempo di semplici musiche proposte dall'insegnante.

La classe fa da subito l'esperienza di “musica d'insieme”, perché tutti gli alunni suonano contemporaneamente. Il metodo è altamente inclusivo e cioè adatto anche i bambini con difficoltà psico-motorie: essi possono avvicinarsi alla musica e avere apprezzabili risultati.

Si tratta, perciò, di un corso di educazione musicale completo, tenuto dalla prof.ssa Melissa Galosi, docente di Musica alla scuola secondaria di primo grado della “Virgo Lauretana”, affiancata dall'insegnante curricolare di musica della primaria.

Nell'aver a disposizione una tastiera ciascun bambino acquisisce, in modo gioioso, autonomia ed autostima... e tutto questo grazie alla musica!

Una scuola da sempre molto attenta all'inclusione



istituti scolastici della zona.

“Un'occasione di vera inclusione e di sensibilizzazione che deve essere vissuta sin da piccolissimi. Un'occasione per sperimentare e scoprire i propri talenti, un incontro di anime e di cuori, uniti da un obiettivo comune che fa della didattica un momento concreto di solidarietà” ha detto Miriam Persico, dirigente della scuola Virgo Lauretana di Grottammare. Molto apprezzato l'intervento del preside Giuseppe Di Giminiani, durante la maratona televisiva nella giornata nazionale dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), tenutasi il 28 marzo. “Un caro augurio a tutti voi in questa giornata che celebra il 66mo anniversario della fondazione dell'Anffas. Per me, che rappresento l'Istituto Virgo Lauretana di Grottammare, è un piacere ed un onore essere

L'Istituto Virgo Lauretana è stato invitato a parlare dell'esperienza che i ragazzi della nostra scuola hanno fatto, grazie alla Fondazione ANFFAS di Grottammare e al suo laboratorio di ceramica” ha iniziato così il suo intervento il nostro preside. E ha poi proseguito: “La nostra scuola ha apprezzato il valore inclusivo del progetto sia come momento di crescita personale dei bambini che hanno lavorato con l'aiuto delle persone che frequentano il centro ANFFAS, sia per il coinvolgimento delle famiglie che hanno potuto sostenere una realtà che ha

obiettivi importanti da raggiungere. Un'esperienza che aiuta a superare i propri limiti, come è successo per una bambina di 3^a primaria che non riusciva a manipolare le paste molli, sin da quando era piccolina: la mamma ha iscritto la figlia al laboratorio di ceramica, ma ci ha avvertito che quasi sicuramente la bambina non sarebbe riuscita a lavorare l'argilla. Alla fine del laboratorio la nostra alunna aveva superato la sua fobia ed era talmente entusiasta che al secondo incontro, quello della decorazione, ha chiesto di ripetere l'esperienza al tornio!”



Uno psicologo per scoprire la biodiversità

Il progetto “Il suolo e l’ambiente terrestre” ha unito la creatività alla scoperta, un binomio vincente che ha visto protagonisti i bambini delle classi 1^a e 2^a primaria nell’incontro con Roberto Ferretti, psicologo in pensione, esperto di cucina “Ciocheciò”, delle erbe aromatiche e di ricette antiche, tenutosi martedì 30 aprile nella scuola Virgo Lauretana.

Un paniere pieno di erbe profumate ha dato inizio ad un momento stimolante e divertente, un quiz che ha spinto i bambini ad usare i sensi per riconoscere le erbe del cestino: odori, sensazioni tattili e colori hanno acceso l’entusiasmo dei giovani botanici che è poi stato veicolato verso la seconda importantissima tappa, cioè quella di creare una favola,

nella quale le erbe erano protagoniste della storia, realizzata con il contributo di ogni bambino della classe, attraverso una metodologia che prendeva spunto dalla “Grammatica della fantasia” di Gianni Rodari.

Citronella, melissa, pampinella, mentuccia, prezzemolo, rosmarino sono diventati i protagonisti di una storia che ha preso vita piano piano, guidata dalla fantasia e dall’ironia di ciascun bambino.

Il culmine si è toccato con la ricerca e la scoperta delle erbe commestibili selvatiche di cui il nostro giardino era pieno: una divertente caccia al tesoro, che è servita per fissare gli apprendimenti, per capire l’importanza della biodiversità e

per far riportare a casa un ricco bottino verde e profumato carico di margherite, trifogli, mentucce e alloro.

Un laboratorio dinamico durante il quale i veri protagonisti sono stati i bambini! Un ringraziamento speciale va proprio allo psicologo ed esperto di erbe Roberto Ferretti, che con garbo e professionalità ha saputo coinvolgere tutti, sia alunni che insegnanti!



L’importanza di essere crisalidi per diventare farfalle

Leggere un racconto significa immedesimarsi, riflettere e aprire la mente a molte domande che spesso restano senza una risposta. Incontrare l’autore della storia permette di avere quelle risposte e scoprire i retroscena che hanno portato alla stesura del libro.

Questo e molto altro è accaduto martedì 16 aprile, quando la nostra scuola ha ospitato Catia Proietti, autrice di “A piedi nudi”, che parla della storia di Federico Coccia, il medico veterinario che ha trasformato lo zoo di Roma in bio-parco.

Un racconto che va oltre la biografia, che tocca le corde del cuore, che insegna la resilienza e il coraggio di un ragazzino calabrese, abituato a trascorrere le sue giornate scalzo sulla riva del mare, trapiantato a Roma, dove di natura ce n’è veramente poca. Le difficoltà di fare nuove amicizie, di integrarsi, di imparare una nuova inflessione dialettale che trasformasse il suo italo-calabrese in romano.

Ecologia, amore per gli animali, rapporto con i coetanei, cambiamenti e voglia di crescere sono i temi delle pagine che Catia Proietti ha sapientemente imbastito.

Partendo dalle riflessioni offerte dal suo libro, l’autrice ha risposto alle tantissime domande dei nostri ragazzi. Si è parlato dell’importanza dell’attesa, dell’impegno paziente per realizzare un obiettivo, dell’importanza del rispetto di

sé e degli altri.

Il messaggio più importante che avevano nel cuore i nostri ragazzi lo hanno affidato a delle farfalle di carta,

simbolo del cambiamento: “Ora siete crisalidi e diventerete farfalle” ha detto Catia Proietti. Il lavoro più impegnativo nel processo di trasformazione è quello che rimane nascosto nel bozzolo; è proprio l’impegno e il desiderio che spinge il bruco a realizzare il proprio sogno, quello di mettere le ali e di volare!

I ragazzi delle due prime medie e i bambini di 3^a, 4^a e 5^a primaria della Virgo Lauretana hanno imparato l’insegnamento più importante, quello di lavorare nel loro piccolo per costruire la pace, perché questa nasce prima nei nostri cuori e poi si vive nel mondo, trasformandolo in un luogo migliore. Tutto questo partendo da un libro!



Ecco il progetto "Sicuri sulla strada"



SCUOLA, che ha il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e del Merito e la collaborazione della Polizia Stradale: la nostra scuola è stata selezionata e ha vinto un incontro con il Sostituto Commissario **Flavio Ranucci** e l'Agente **Simona Salvi** della Polizia



no ricevuto una patente.

È importante avviare i nostri bambini a divenire utenti sempre più sicuri e consapevoli del sistema stradale, favorendo lo sviluppo della loro sicurezza nei riguardi della strada, aiutandoli a conoscere le regole e i linguaggi non verbali.

È stato, poi, il momento della Primaria e dei ragazzi delle due prime medie che hanno partecipato ad una lezione nella sala polivalente sulla sicurezza stradale, fondamentale per nostri ragazzi, che usano quotidianamente i nostri pullman per venire a scuola e tornare a casa.

Quest'anno abbiamo voluto dare particolare spazio all'educazione stradale sia nella *Scuola dell'Infanzia* che nella *Scuola Primaria* con il progetto "Sicuri sulla strada".

Il progetto ha previsto, oltre alle lezioni in classe con gli insegnanti, anche la partecipazione dei bambini della Primaria al Concorso nazionale **BICI-**

dell'infanzia abbiamo preferito un approccio più ludico e coinvolgente, ma non meno istruttivo e, grazie alla disponibilità dell'ispettore **William Di Mizio** (Comandante della Sottosezione di **Polizia Stradale di Porto San Giorgio** e padre di due nostri alunni), abbiamo organizzato un percorso stradale alla fine del quale i bambini han-



Un giardino-orto per i bimbi dell'infanzia

L'approccio dei bambini con la terra è fondamentale per offrire l'opportunità di un contatto con la natura, specialmente in questi anni dove la società impone la dipendenza alle nuove tecnologie. I benefici che i bambini possono trarre dal prendersi cura di un giardino-orto a scuola sono molteplici. Creare un orto scolastico aiuta a imparare i ritmi della natura e a rispettarli, a conoscere la stagionalità e le varietà ortofrutticole.

Lunedì 13 maggio 2024 la Scuola Virgo Lauretana ha inaugurato il "Giardino - Orto dell'Infanzia".

Dopo un breve discorso della maestra Brunetta Di Giminiani e della maestra Stefania Talamonti, è stata scoperta una targa in ceramica, realizzata per l'occasione, che indica l'ampio spazio esterno della scuola dedicato all'esperienza di giardinaggio dei più piccolini.

Le insegnanti hanno scritto una breve filastrocca che abbinava frutta, verdura, ortaggi e fiori ai colori: i bambini, uno alla volta, sono stati chiamati a scegliere un prodotto della



terra e a recitare ad alta voce un verso della poesia.

È stata, poi, la volta dell'intervento dell'esperto, il sig.

Enzo Malavolta, titolare di una azienda agricola della zona, che ha spiegato l'importanza della biodiversità in natura e dell'alimentazione sana. Ha, di seguito, mostrato ai bambini come si

piantano le piantine dei pomodori e i semi di melone e come si annaffiano.

A conclusione di questa bella cerimonia c'è stata la premiazione dei piccoli alunni che hanno ricevuto il diploma di "ortolano" dalle insegnanti, dal titolare dell'azienda Malavolta e da Marta Macrillanti, esperta dell'associazione Marche a Rifiuti Zero.

Il giardino-orto didattico rappresenta una risorsa preziosa perché offre ai bambini l'opportunità di apprendere in modo pratico, coinvolgente e sostenibile, tramite un metodo didattico che stimola la loro curiosità e la loro creatività. Fornisce, infatti, un ambiente in cui i bambini sperimentano i processi biologici della crescita delle piante e osservano come l'ambiente influisce sulla coltivazione. Attraverso il coinvolgimento attivo, gli alunni sviluppano competenze di problem solving, di pensiero critico e di responsabilità personale.

Il giardino-orto didattico, inoltre, è uno strumento efficace per l'educazione ambientale: sono queste esperienze che contribuiscono a formare cittadini consapevoli e responsabili, con una coscienza ecologica.

Una bellissima esperienza sensoriale a contatto con la natura, che i nostri bambini della Scuola dell'Infanzia Virgo Lauretana non dimenticheranno più!



Gli alunni della Virgo nel segno dello sport

È proprio il caso di dirlo, mens sana in corpore sano. Sì, perché l'istituto Virgo Lauretana di Grottammare si indirizza ancora una volta nel segno dello sport. Si tratta di diversi progetti che hanno come comun denominatore le attività sportive. E che ovviamente vedono protagonisti gli alunni. Il tutto attraverso la collaborazione di esperti in materia, coadiuvati dal personale docente della scuola.

Nel corso del secondo quadrimestre gli alunni hanno potuto scegliere tra giochi in spiaggia, vela, tennis e balli caraibici. Un progetto che in realtà riguarda l'intero anno scolastico, dando continuità a quanto iniziato nel corso del primo quadrimestre. Quando gli alunni sono stati impegnati in attività diverse come scherma, pattinaggio e tanto altro.



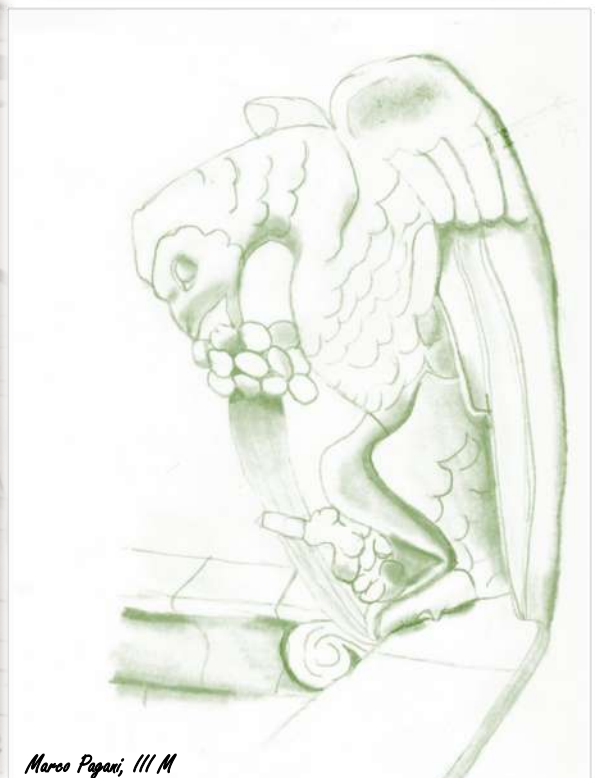
Quella dell'istituto è stata una proposta accolta con grande entusiasmo dagli alunni e dalle loro famiglie. In particolare, quella dei giochi in spiaggia è una novità assoluta. I ragazzi si sono cimentati in percorsi e giochi di squadra.

Tutto rigorosamente sulla sabbia. La scelta della Virgo pone l'accento sul linguaggio universale dello sport, come veicolo di socializzazione e inclusione. Un mezzo capace di creare cooperazione e socialità, attraverso caratteristiche peculiari come sviluppo dello schema corporeo, strutturazione della lateralità e dell'armonia con lo spazio. Ma soprattutto si indirizzano gli alunni sin dalla scuola primaria verso abitudini sane e corrette. Riuscendo a fare rete con gli enti e le società sportive del territorio. L'unione fa la forza.

Prove di disegno... in libertà e per tutti

Creare è un momento di crescita: che sia scrittura, espressioni libere, altre guidate o a tema, ma in ogni pittura, musica o disegno o qualunque altra forma caso sempre esperienze creative. La tematica espressiva, certamente la creazione è un momento di prescelta è in parte il racconto del corpo umano, ma anche il disegno più "goticheggiante", focalizzato sia

Qui abbiamo raccolto qualche disegno, fatto nel corso sui gargoyles che sulle strutture.
di questi mesi di scuola, da alcuni dei nostri ragazzi: Insomma, un piccolo, peculiare assaggio di arte.



Schilpario: miniera e lavorazione metalli

Chilometri di gallerie, un'intera montagna scavata per decenni alla ricerca del minerale di ferro, che poi veniva lavorato: martedì 7 maggio le **tre classi della scuola secondaria di primo grado** Locatelli di Bergamo, insieme alla classe prima del **Liceo Scientifico Quadriennale**, accompagnati dalla professoressa Valeria Milesi, dal professor Tiziano Tista e dal signor Giacomo Papini, hanno raggiunto la miniera di **Schilpario**, in località **Gaffione**.

Un'esperienza unica per i ragazzi. Si tratta di un sito importante per tutto il territorio bergamasco ma, soprattutto, per la Val di Scalve, avendo dato lavoro per decenni all'intero territorio.

In effetti lo sfruttamento minerario risale già ad alcuni secoli fa, ma si è intensificato nel corso del XIX secolo: in quel periodo le miniere erano proprietà di privati, lo sfruttamento non ancora così intenso.

Successivamente, a partire dagli anni Trenta del Novecento, a sfruttarne le ricchezze arrivarono le grandi aziende siderurgiche, e cominciò un'attività estrattiva intensa, accompagnata anche dalla lavorazione del metallo.

L'attività di lavorazione finì poi negli anni Cinquanta, quella di estrazione nel 1972.

Nel corso della visita, divisi in due gruppi, siamo entrati all'interno delle gallerie, lunghe molti chilometri e disposte su più livelli: il primo tratto è stato fatto su un trenino, poi il resto del percorso, circa un'ora, è stato fatto camminando tra le gallerie, salendo e scendendo scale, con tanta acqua attorno a noi che crea magici giochi di stalattiti e stalagmi-



ti. Lungo il percorso tanti spunti di riflessione, grazie anche a una esposizione di fotografie in formato gigante, che illustrano le varie fasi del lavoro.

Al termine del percorso il laboratorio di lavorazione del metallo: una dimostrazione pratica di cosa si può fare coi vari metalli. In particolare, per la bassa temperatura di fusione, per il laboratorio è stato scelto il piombo: un esperto ha mostrato come il piombo diventi con temperature facilmente raggiungibili, all'interno di un crogiolo, liquido.

Ha mostrato anche quanto facilmente il piombo fuso solidifichi velocissimamente, creando alcune palline: sono state poi distribuite a ogni studente, che armato di incudine e martello ha creato delle medagliette, personalizzate poi con le proprie iniziali incise con un apposito punzone e

forate per essere appeso al collo.

Insomma, un'esperienza entusiasmante, che si è conclusa con un vero e proprio assalto al negozio a tema annesso alla miniera, dove acquistare minerali di vario tipo e gadget.



Racconti in libertà

Mettersi alla prova è sempre una Passione? Voglia di provare? Noia? il risultato. Ecco quindi la prima buona cosa: in questo caso significa L'idea di far vedere in modo diverso parte di un racconto liberamente realizzare un racconto, articolato e un qualcosa di proprio interesse? basato e ambientato nel mondo di ben organizzato. Alla fine il perché conta poco: basta Warhammer. Buona lettura!

Lotta all'ultimo sangue al cimitero spaziale

In una regione di spazio, apparentemente tranquilla, in un silenzio tombale si muovevano come cadaveri abbandonati in mare frammenti e parti di antiche navi, reduci di un altrettanto vecchia battaglia. A qualche chilometro di distanza dal quel cimitero navale, il silenzio viene spezzato dall'apertura di un vorticoso portale violaceo e dall'apertura che conduce a un'altra dimensione uscirono due navi da guerra; sul vascello più grande ai lati si ergeva il simbolo di un teschio metallico con sotto inciso "Furia indomabile": la nave aveva visto giorni migliori, ma era ancora in grado di combattere e, all'interno del suo ventre metallico, diversi legionari del caos stavano preparando i loro *bolter* e le spade a catena.

Salendo nelle viscere della nave un *marine* entrò nella sala comandi, informando il suo signore che un'altra nave stava per uscire dal *Warp* per entrare nell'orbita di un pianeta limitrofo. Il lord era nascosto da un mantello con una folta pelliccia nera a coprire la parte dietro del casco, contraddistin-

to da due enormi corna; sotto il mantello si potevano scorgere due fondine, una per una pistola al plasma e l'altra per una spada, ma era vuota. Appena si girò per ordinare al fratello di dire agli altri di prepararsi per l'abbordaggio, prese la sua spada con inciso nella lama due parole in alto gotico che dicevano "sterminatrice di angeli" e la rinfilò nel fodero. Sull'armatura, non più nascosta dal mantello, si poteva vedere il colore metallico del busto e dei teschi che penzolavano dalla cintura, nel suo spallaccio c'era disegnato il medesimo teschio di metallo dello scafo della nave, con sotto iscritto il suo nome, "Alastor".

Il *caos lord* ordinò alla coppia di navi di avvicinarsi a quel cimitero navale e di spegnere i motori: quando la nave arrivò alla portata dei cannoni dei due vascelli, fu investita da una pioggia di fuoco diretta ai motori che esplosero uno a uno fino a immobilizzarla. La "Furia indomabile" iniziò ad avvicinarsi per lanciare i trasporti contro quello che sembrava ormai un animale ferito, che aspettava che il cacciatore ponesse fine alle sue sofferenze; dai portelloni dell'hangar uscirono tre trasporti che andarono a tutta velocità verso il vascello nemico, sfondando le porte del suo hangar: in tutta fretta i soldati della nave "Astra militarum"

iniziarono a mettersi in coperta e a posizionare armi pesanti, puntandole nella direzione dei trasporti, ma quando si abbastarono le rampe i difensori furono inondati da una pioggia di colpi dei legionari che avanzarono inesorabilmente verso la linea nemica, liberandola senza problemi.

Alla fine del breve massacro, dalla rampa di uno dei trasporti uscì Alastor, coperto dal suo oscuro mantello e ordinò ai suoi Marine di occupare e annientare ogni opposizione, mentre lui con una piccola scorta andava nella sala comandi per uccidere il capitano.

Avanzando nelle viscere morenti della nave e dopo aver ucciso diverse guardie, arrivarono davanti alla porta della

sala di controllo, ma era sigillata, quindi il *caos lord* ordinò a uno dei suoi uomini di posizionare delle cariche esplosive. Quando saltò in aria, i pochi sfortunati che si trovavano nella traiettoria dei frammenti delle porte vennero lacerati e fatti a pezzi: dalla foschia che si era creata per l'esplosione partirono diversi colpi che, con

estrema precisione, colpirono ed eliminarono ogni guardia dentro la cabina. Emerse una figura con in mano una spada e il capitano, dalla paura, prese istintivamente la sua pistola laser premendo il grilletto in quella direzione, ma Alastor con uno scatto soprannaturale arrivò davanti al capitano e lo colpì con un taglio talmente preciso da dividerne il corpo da parte a parte.

Dopo aver eliminato quella flebile resistenza nella sala comandi procedette in direzione del sistema di comunicazione della nave e ordinò alle restanti guardie superstiti di arrendersi e unirsi a lui o di morire come i loro compagni: la maggior parte dell'equipaggio, tranne qualche eccezione che venne immediatamente eliminata dalle guardie traditrici o dai Marine lì presenti, accettò. Dopo aver trovato nuove forze da unire alla sua banda da guerra, ordinò alle sue truppe di prendere tutte le risorse presenti sulla nave e di portarle ai trasporti per ritornare alla "Furia indomabile".

Dopo essere tornato alla sua ammiraglia e aver valutato i danni della nave nemica, capì che purtroppo era troppo danneggiata e inutilizzabile, quindi la liberò nello spazio insieme agli altri relitti del cimitero navale.

(Continua a pagina 33)



La riconquista della capitale: di nuovo sul trono

(Continua da pagina 32)

Alastor comprese che, dopo l'arrivo delle nuove forze, due sole navi non sarebbero bastate per trasportare i suoi seguaci, che non solo erano *Iron warrior* e guardie traditrici ma anche *marine* rinnegati da altre legioni che avevano trovato un nuovo scopo nel servire Alastor.

Il lord del caos, durante i tempi dell'eresia, era un capitano di compagnia assegnato a una fortezza che dovette abbandonare dopo la morte del signore della guerra durante l'assedio della terra e da allora il suo obiettivo non era ottenere una parvenza di potere o ottenere la gloria, ma quello di vedere l'impero bruciare a qualsiasi costo e gli sembrava un'ottima idea ritornare in quel luogo che

aveva chiamato per un breve periodo "casa" per organizzare le sue forze.

Impostate le coordinate e dopo aver ordinato ai servitori di riattivare i motori, entrarono in un altro portale *Warp* per uscire davanti a *Iranus III* e ordinò alle sue due navi di appostarsi nell'orbita del pianeta; dalla lettura degli scanner vide che la fortezza era ancora presente ma era infestata da un gruppo abbastanza nutrito di *orki* e, vedendo tale scena, decise che non avrebbe permesso che una simile feccia inzozzasse con la sua lordura una loro antica fortezza. Ordinò di imbarcare le truppe nelle capsule da sbarco e di preparare nei trasporti gli *hellbrute*.

Una volta atterrato sul pianeta, osservò per bene la fortezza: le mura non erano erose dal tempo ma erano danneggiate come se qualcun altro volesse impossessarsene, l'enorme cancello che costituiva l'entrata era danneggiato e il simbolo del teschio d'acciaio sopra il cancello era coperto da un da un telo stracciato con un simbolo di quello che senza dubbio era un clan minore degli *orki*: un teschio di *orko* con diverse cicatrici. Il forte era costituito da tre cerchi di mura con sopra approntati diversi sistemi per la difesa planetaria, con cannoni e mitragliatrici in quasi ogni cunicolo; fortunatamente per lui, l'indole degli *orki* li aveva portati a danneggiare quelle armi, ma non a tal punto da non riuscire più a ripararle.

Dopo aver valutato le difese e i suoi difensori, il *caos lord* fece la sua mossa e ordinò di lanciare i due *hellbrute* con diverse capsule con dei *marine* come supporto: si dice che quei due *hellbrute* fossero dei *marine* che avevano osato disobbedire al *caos lord* che li aveva quindi condannati a un'esistenza di sofferenza. Appena i trasporti rilasciarono i due mostri, gli *orki* spaventati iniziarono a correre in tutte le direzioni per ripararsi e a prendere armi per difendersi, ma vennero sistemati poco dopo dai *marine* appena atterrati con le capsule. Dopo aver liberato l'entrata ed essere en-



trati nel primo cerchio delle mura, bisognava avanzare e liberare gli altri settori: il forte era progettato in modo che se gli invasori fossero riusciti a entrare, si sarebbero attivate diverse trappole, ma probabilmente si erano già attivate in precedenza o gli *orki* le avevano distrutte.

Mentre i due costrutti corrotti avanzavano come avanguardia e sbaragliavano i nemici, un gruppo di assaltatori si lanciò dalle mura in un assalto omicida in direzione degli *hellbrute*: la maggior parte fu eliminata dal fuoco congiunto dei *caotici* ma alcuni riuscirono a salire sui *dreadnought* per colpirli con le loro rozze asce: vennero sistemati dal fuoco del *bolter* pesante di uno dei legionari.

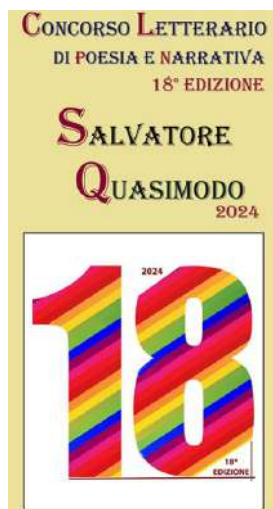
Una volta entrati nel terzo cerchio di mura, videro i pochi *orki* rimasti tentare un'ultima e disperata difesa, ma uno di loro lasciò cadere il suo fucile per scappare in direzione dell'immenso portone che conduceva nella torre principale del forte: ancora prima di riuscire ad aprirlo, una figura che era il doppio di lui la sfondò con un calcio e lo sollevò con la sua *kela* potenziata e lo divise in due. Guardando bene quell'*orko*, si notava che il suo volto era sfigurato da molte cicatrici che coincidevano con lo stendardo che portava dietro la schiena; oltre al suo vessillo, aveva diversi "trofei", tra teschi di marine e uomini normali, che aveva preso nel corso della sua vita.

Urlando qualche ordine ai suoi sottoposti rimasti, questi iniziarono ad aprire il fuoco e Alastor ordinò ai suoi uomini di occuparsi dei pelle-verde rimasti mentre lui pensava al *kapo guerra*: evitando i colpi di mitraglia sparati nella sua direzione gli arrivò davanti e l'*orko* lo assalì con un colpo del suo braccio meccanico che evitò con facilità; il *caos lord*, aspettando un'apertura nella difesa di quel barbaro, decise di schivare e parare tutti i colpi che gli avrebbe lanciato, fin quando, lanciando l'ennesimo colpo con la sua *kela*, si sbilanciò e il lord del caos ne approfittò per mozzargli la gamba destra e, con un fendente preciso, gli tagliò di netto la testa. Dopo aver disinfestato la zona dai pelle-verde, entrarono nella torre principale del forte e arrivarono in una sala che Alastor ricordava molto bene: rientrato nella sua vecchia sala del trono, il suo vecchio seggio era quasi come l'aveva lasciato, a parte qualche ninnolo degli *orki*: da dietro al trono si evdevano degli spuntoni e Alastor, guardandoli, ordinò a uno dei suoi fratelli di prendere la testa del *kapo guerra* e la appese lì. Non serviva solo per fare scena, ma era un monito per chiunque avesse osato mettersi contro di lui. Dopo aver ripulito la sala del trono dalla sporcizia degli *orki*, il *caos lord* si sedette sul suo antico trono per riflettere sulle prossime mosse. (continua)

Vito Rubens Croce, IVA Tecnico



Menzione al concorso nazionale Quasimodo



Il racconto riportato di seguito ha partecipato alla XVIII edizione del concorso nazionale di scrittura "Salvatore Quasimodo", promosso dall'Associazione Culturale Salvatore Quasimodo di Palazzago e dall'Associazione Il Cavaliere Giallo.

Destinato sia agli adulti che alle scuole, da anni il concorso permette agli studenti di confrontarsi col magico mondo della scrittura, sia con la poesia che, come in questo

caso, con la prosa. Titolo del racconto, realizzato da **Mattia Montorio**, classe III A Tecnico, è "Viola lavanda", che la giuria del concorso, presieduta da Alessandro Quasimodo, figlio del premio Nobel per la Letteratura, ha ritenuto meritevole di una **menzione speciale**.

Il racconto, come tutte le altre opere vincitrici (ben tre per la nostra scuola quest'anno su cinque che hanno partecipato, e diverse altre nelle passate edizioni), verrà poi pubblicato in una raccolta, che sarà poi disponibile in formato digitale sul sito ufficiale dell'associazione culturale organizzatrice dell'evento: www.associazionequasimodo.com.

Le altre due opere vincitrici, due poesie, sono riportate a pagina 8 di questo albo. Buona Lettura!

Viola Lavanda

di **Mattia Montorio**

Quando ti ritrovi senza il rumore delle bombe, diventi cosciente del fatto che nel giro di pochi millesimi di secondo la tua vita può essere stravolta. Da anni, che ormai paiono come lustri, decenni, millenni. Ma in realtà sono solo due anni, due anni in cui la mia vita di semplice dodicenne viene travolta da delle persone che nemmeno conosco, con delle idee sbagliate, ma non ci si può opporre e non si può dire quello che si pensa se si vuole avere ancora un tetto sulla testa. Oppure, se ti va male, rischi di non avere più un'alba da vedere. Questa è la mia vita, la lunga storia di una bambina dodicenne e della sua famiglia.

Quando bombardano tutta notte e poi smettono al mattino, capisci che non sei morta o lo sei e non te ne accorgi subito perché quello che pensi al momento è "hanno smesso". Ma per quanto? Giusto il tempo di far fare rifornimento agli aerei?

La sensazione più bella è quando ti accorgi, e verifichi, che

sei viva e tutta intera, e sei ancora nella tua cameretta con la tua sorellina più piccola e ti avvicini a lei nella notte e la fai spostare un po' più in là nel letto, così che ci sia dello spazio anche per te. E stai lì, in quella posizione, a guardarla mentre dorme e senti quel dolce profumo che hanno i bambini piccoli mentre dormono.

Poi però quella sensazione viene interrotta dai pensieri più brutti, poiché era una settimana che non uscivi da casa, non sapevi se gli zii o i cugini erano scampati alle bombe, oppure erano stati schiacciati come quando ammazzi una delle tanti irritanti e fastidiose zanzare; pensi alle persone che conosci: per esempio la signora Maria, se suo figlio è guarito da quella brutta malattia che fa morire tanta gente; pensi alla moglie del panettiere, che deve tenere il negozio aperto anche in questi giorni, perché è da sola e suo marito è al fronte e non sa nemmeno se tornerà a casa. Povera donna, ha dovuto tenere aperto il negozio anche nel giorno del funerale di suo fratello pur di portare a casa qualcosa da mangiare.

Poi, non so se per fortuna o meno, la mamma entra in camera, svegliandoci urlando come è solita fare e come detta il suo carattere frenetico. Si fa colazione con una tazza di latte appena munto e poi subito fuori a fare spese.

Quel giorno avevamo due galline da vendere al mercato e dovevamo tornare a casa con non meno di 250 lire e un po' di stoffa. Quando siamo uscite di casa, io e mia sorella, tutti i ricordi di quel maledetto sabato, primo giorno di primavera (che però dal fuoco che c'era sembrava estate), ritornano in mente.

Quel giorno di marzo in cui papà è

(Continua a pagina 35)



È tornata, un fiorellino di lavanda in mano

(Continua da pagina 34)

uscito da quella bellissima porta di casa nostra, fatta di legno pregiato ma pesantissimo. Però papà, una volta uscito, non è più tornato. Era andato a trovare lo zio Mario e non è più tornato: dopo un po' dalla sua uscita sono arrivati gli aerei e hanno bombardato la città.

Ricordo ancora la feroce corsa verso le risaie con la mamma che teneva in braccio la mia sorellina e tutto il cielo azzurro che si trasformava in un arancione cupo. La mia sorellina pensa che papà sia andato con lo zio Mario a cercare dei fiori da portare alla nonna, dei tulipani, i suoi preferiti, però siccome la guerra distrugge tutto, non è riuscito a trovarli e li sta cercando ancora adesso. Sappiamo tutti che è una bugia enorme, ma perché sbattere in faccia a una bambina di soli 5 anni una verità così crudele inutilmente?

Siamo scese nella piazzetta del mercato che si trova sotto una scalinata di pietra grigia e fredda, ma quando giocavamo con Franco, nostro cugino, pareva che il granito fosse caldo come il sole che entra nella stanza al mattino e che batte sulla tua faccia.

Ad un certo punto, però, la sirena antiaerea ha iniziato a suonare e tutti ci siamo nascosti nel nascondiglio sotterraneo. Tutti tranne Angela, la mia sorellina, che è corsa indietro a recuperare il suo orsacchiotto di nome Lilli, che stringe a sé quando ha paura, e io sono corsa a raggiungerla. Angela correva veloce e io correvo, ma non riuscivo a raggiungerla, come se ci fosse un peso che mi tirava indietro. Intorno a noi era tutto fuoco e grida, che nemmeno senti-



vo.

L'unica voce che ho sentito è stata quella di una venditrice di lavanda che gridava di comprare la sua lavanda portafortuna: allora l'ho comprata, perché nel frattempo avevo perso di vista mia sorella e speravo che quella vecchietta potesse aver ragione, e dopo ciò sono tornata a casa senza soldi, senza gallina, senza mia sorella e il suo pupazzo: solo io e il fiorellino di lavanda e, alle spalle, una città che soffriva senza pietà e senza aiuto, tutta sola.

Appena arrivata mia madre mi ha fatto la sua solita ramanzina, che non avevo nemmeno la forza di ascoltare, perché mentre la mamma vedeva che non c'era Angela, io stavo male più di lei, e lei questo mai lo avrebbe capito.

Mi sono segregata in camera da sola, con il mio fiorellino di lavanda che non serviva a nulla: era solo un fiore sgualcito venduto da una stramba vecchietta da rinchiudere in manicomio che andava a vendere i suoi stupidi fiori mentre la gente moriva sotto gli attacchi aerei.

Quella notte mi è venuta in sogno quella vecchietta e mi ha detto che il mio fiore stava tornando alla Terra per vivere con il nutrimento del terreno. Io quasi me lo ero scordato quel sogno, ma il giorno dopo Angela è tornata, con anche lei un fiorellino di lavanda in mano, e allora, anche se non sono una appassionata dell'inconscio, ho capito quello che voleva dire la vecchietta, che in fondo non era così tanto pazza.

Dopo tanti anni dalla fine della guerra ho rivisto quella vecchietta salvare un altro bambino, davanti alla piazza del mercato, e ho visto che quella figura con la chioma di capelli bianchi svaniva nel nulla.

Mattia Montorio, III A Tecnico



Competenze e nozioni in ambito aeronautico

Nell'ambito dell'addestramento aeronautico, la distinzione tra **nozioni** e **competenze** è fondamentale per garantire la sicurezza e l'efficacia delle operazioni di volo. Ma cosa si intende per nozione, e cosa si intende per competenza?

Nozioni: sono informazioni teoriche o concetti che formano la base della conoscenza in un determinato campo. Ad esempio, conoscere le leggi della termodinamica, le procedure di emergenza, ma anche banalmente la teoria del volo: rappresentano



Foto Robert Couse-Baker, Pxhere.com.

delle nozioni di importanza fondamentale per i piloti. Tuttavia, avere queste informazioni non implica automaticamente di avere le capacità di pilotare un aeroplano.

Competenze: sono abilità pratiche acquisite attraverso l'applicazione delle nozioni in contesti reali; tramite l'esperienza pratica, l'applicazione delle conoscenze teoriche e la pratica continua. Ad esempio, la capacità di decollare e atterrare in totale sicurezza, di navigare utilizzando gli strumen-

ti di bordo o di gestire situazioni di emergenza in volo sono tutte competenze che richiedono l'applicazione delle nozioni apprese durante l'addestramento.

Quindi serve una via di mezzo tra competenze e nozioni? Sì, una via di mezzo tra competenze e nozioni è essenziale per un addestramento completo ed efficace. Integrare entrambi gli aspetti durante l'addestramento permette agli studenti di acquisire una comprensione approfondita del mate-

riale e di sviluppare le abilità necessarie per applicarlo con successo. Questo equilibrio è fondamentale per preparare gli individui a gestire in modo efficace la sfide e le situazioni che possono incontrare nel loro campo di attività.

Ma come si può essere sicuri di aver addestrato correttamente qualcuno? Per garantire un addestramento efficace, è necessario seguire un approccio strutturato e mirato. È importante definire gli obiettivi di apprendimento e

le competenze a cui bisogna arrivare o che bisogna sviluppare. Questo aiuta a stabilire criteri di valutazione chiari per determinare se gli obiettivi siano stati effettivamente raggiunti.

Durante l'addestramento è essenziale utilizzare metodologie didattiche appropriate per l'apprendimento, includendo lezioni interattive

(Continua a pagina 37)



Necessario equilibrio per garantire sicurezza



(Continua da pagina 36)

ve, simulazioni, esercizi pratici e l'utilizzo di tecnologie educative. È bene che dopo l'addestramento vengano valutate le prestazioni degli studenti per determinare se abbiano acquisito le competenze minime attraverso osservazioni dirette, valutazioni pratiche, test o esami.

Però, per qualcuno potrebbe risultare difficile unire competenze e nozioni, allora cosa si fa? Per risolvere questo problema è importante adottare approcci didattici e metodologie adatte.

Approccio pratico: utilizzo di attività pratiche e simulazioni. L'esperienza pratica aiuta a consolidare meglio i concetti teorici studiati.

Feedback mirato: fornire feedback specifici sugli errori degli studenti durante le attività pratiche, identificando le aree in cui lo studente fa più fatica.

Apprendimento basato sui problemi: utilizzare scenari realistici e problemi complessi che rischierano l'applicazione di nozioni e competenze per essere risolti.

Collaborazione e peer support: favorire la collaborazione tra gli studenti e incoraggiare l'aiuto reciproco. Nell'ambito dell'addestramento, l'osservazione comportamentale è fondamentale per

valutare il raggiungimento delle competenze e l'applicazione delle nozioni apprese. Questo processo implica l'osservazione diretta degli studenti mentre interagiscono con il materiale di studio, partecipano a esercitazioni pratiche o affrontano situazioni simulate. L'osservazione comportamentale si divide in quattro fattori. **Comprensione della lezione:** durante le lezioni, è importante osservare attentamente il comportamento degli studenti per valutare la loro comprensione del materiale. Segnali di comprensione possono includere la partecipazione attiva alla discussione, la capacità di rispondere alle domande in modo accurato e completo, e la capacità di applicare concetti teorici a situazioni pratiche; **efficacia della lezione:** l'osservazione del comportamento degli studenti durante e dopo le lezioni può aiutare a valutare l'efficacia dell'insegnamento. Segnali di efficacia includono l'interesse e l'attenzione degli studenti durante la lezione, la capacità di applicare le nozioni apprese in situazioni pratiche e il mantenimento dell'informazione nel tempo; **verifica del raggiungimento delle competenze:** tramite dei test è possibile valutare se gli studenti hanno acquistato le competenze richieste. Queste potrebbe includere la

capacità di eseguire compiti specifici in modo sicuro e competente, la capacità di risolvere problemi in situazioni reali e la dimostrazione di comportamenti sicuri e professionali; **metodo di valutazione:** le metodologie di valutazione devono essere progettate in modo da misurare in modo accurato e affidabile le competenze degli studenti. Ciò potrebbe includere valutazioni pratiche, esami scritti, valutazioni *peer* o autovalutazioni. È importante utilizzare una combinazione di diverse metodologie per ottenere una valutazione completa delle competenze degli studenti. Questo approccio obiettivo è basato sull'osservazione comportamentale, aiuta a garantire che gli obiettivi di apprendimento vengono raggiunti e che gli studenti siano pronti ad affrontare le sfide del mondo reale. L'ICAO dimostra un impegno serio nell'assicurare l'efficacia dell'addestramento attraverso l'attenzione ai comportamenti osservabili e alla valutazione accurata delle competenze degli studenti. Questo approccio è fondamentale per garantire la sicurezza e l'efficienza nell'aviazione, dove le competenze pratiche e l'addestramento adeguato sono essenziali per la sicurezza dei passeggeri e dell'equipaggio.

Chiara Cuminal, III A Scientifico



Concorsi Difesa: come affrontarli al meglio?

In questo periodo sono stati pubblicati i bandi di concorso delle differenti **scuole militari italiane** per i ragazzi che hanno la mia età (quindi che sono nati nel 2008/09).

Quindi da qualche settimana il sito del ministero della difesa e dell'esercito sono presi d'assalto da ragazzi che, curiosi e intraprendenti scelgono di affrontare diverse prove per poter accedere ad una delle scuole da loro scelte e che possono essere tre: **aeronautica, esercito e marina**.

Io, come molti, ho provato a intraprendere questo percorso: ammetto che, fino a poco tempo fa, non ne sapevo molto e che sicuramente tra tutti questi ragazzi non sono il più determinato ma, nonostante ciò, ho deciso di provare a impegnarmi nella speranza di rientrare proprio in quell'uno per cento, quelle pochissime persone che ce l'hanno fatta.

A mio parere le visioni di questo concorso possono essere solamente di due tipi. La prima è quella di chi prova a superare le prove senza molta fiducia in sé stesso, mettendo avanti le mani e dicendo: "Non penso che ce la farò, però provo lo stesso, magari mi va bene!". E, ancora una volta, ammetto di rientrare giustappunto in questo primo gruppo di persone.

Poi c'è chi, al contrario, non esita nemmeno per un secondo e che è sicuro di quale sia il suo futuro: colui che si comporta come un purosangue con il paraocchi che prosegue per la sua strada con tutta la forza che possiede senza far caso a ciò che gli sta attorno. Nessuno apparentemente è capace di fermarlo.

Ora, io non so quale sia il modo giusto di pensare; tuttavia ho abbastanza esperienza, nel mio piccolo, per poter dire che non contemplare per nulla il fallimento in situazioni come queste è sbagliato. Non fraintendetemi, io approvo



MINISTERO
DELLA DIFESA

**CONCORSI
ONLINE**

dovrebbe esserci anche una buona dose di buon senso.

Questo buon senso consiste, appunto, nell'ammettere che ci sia una probabilità di fallimento: per quanto piccola essa sia, esiste.

Accettare e convivere con questa possibilità aiuta chi fallisce a non demoralizzarsi eccessivamente per la sua sconfitta. Io non parlo solo di queste difficili prove che ci sotto-

porranno durante il concorso; parlo anche di tutta quella che, invece, ci verranno sottoposte durante la vita.

Potrei sembrare troppo audace dicendo ciò, molti potrebbero pensare che non ho ancora l'età per capire certe cose. Invece credo di sapere ciò di cui sto parlando, questo perché mi sto basando su esperienze che ho vissuto in prima persona o che hanno vissuto persone a me care.

Comunque, non posso criticare solo uno dei due punti di vista dei ragazzi che affrontano questo concorso, altrimenti non sarei una persona equa.

Posso certamente affermare che le persone che non mettono abbastanza grinta in ciò che fanno partono svantaggiate. Non sto dicendo che sicuramente riusciremo a superare qualsiasi prova ci si pari davanti semplicemente con la grinta, ammetto però che essere più audaci aiuta a non vivere questa parte della vita in modo passivo. Per passivo intendo guardare la vita che ci scorre davanti senza nemmeno provare a rincorrerla.

Questo è un momento importante che per alcuni sarà probabilmente decisivo per la vita futura. Quindi spero di aver consapevolizzato qualcuno tra quelli che affrontano o anche affronteranno in futuro questo percorso, e non solo, anche altre sfide.

Gabriele Brunello, II A Scientifico



Teoria e strategia: il contributo di Douhet



Giulio Douhet è stato uno dei più influenti teorici militari del XX secolo, il suo lavoro ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della strategia militare e dell'aviazione. Con la sua opera principale, **"Il dominio dell'aria"**, ha introdotto concetti rivoluzionari che hanno cambiato il modo in cui i paesi utilizzavano l'aviazione militare.

tesse essere utilizzata per attaccare direttamente delle risorse o infrastrutture specifiche del nemico, indebolendo così la volontà di combattere dell'avversario.

Sostenne che bombardare città e industrie di proprietà del nemico avrebbe potuto portare alla sconfitta di esso, creando una nuova strategia di guerra basata sull'uso massiccio della forza aerea per ottenere la superiorità sul campo di battaglia.

Le teorie di Douhet hanno influenzato profondamente lo sviluppo delle forze armate e delle strategie di guerra in tutto il mondo. Anche se alcune sue idee furono oggetto di diversi dibattiti e critiche nel corso del tempo, il suo concetto di guerra aerea strategica ha aperto la strada a nuove strategie e tattiche militari, influenzando tantissimo anche lo sviluppo della dottrina nucleare durante la Guerra Fredda.

Per concludere, il contributo di Giulio Douhet alla teoria militare moderna è innegabile, e le sue idee hanno cambiato il modo in cui le nazioni concepiscono e conducono le guerre, mettendo così in evidenza l'importanza dell'aviazione come strumento principale per ottenere la vittoria in un conflitto.

paesi utilizzavano l'aviazione militare.

Giulio Douhet nacque nel 1869 a Caserta. Decise di intraprendere una carriera militare che lo portò a diventare generale dell'aviazione italiana. Durante la sua carriera, sviluppò una visione innovativa sull'uso dell'aviazione in guerra, ritenendo che il controllo dell'aria fosse fondamentale per il successo militare. Nel suo libro pubblicato nel 1921, venne espressa la sua convinzione che la superiorità aerea avrebbe garantito la vittoria in ogni conflitto, proponendo l'idea dell'offensiva aerea strategica come mezzo principale per raggiungere gli obiettivi militari.

Una delle principali idee di Douhet era che l'aviazione po-

Pur essendo stata soggetta a moltissime critiche e revisioni nel corso degli anni, l'eredità di Douhet rimane un punto di riferimento fondamentale per gli studi sulla strategia militare.

Per di più, in suo onore venne fondata e intitolata nel 2006 una **scuola militare aeronautica** con sede a Firenze, la scuola appunto **Giulio Douhet**, che permette ogni anno a 40 ragazzi, 22 posti per i provenienti dallo scientifico e 18 posti per i provenienti dal classico, di svolgere i corsi del triennio.

Ginevra Secomandi, II A Scientifico

Scuola Militare Aeronautica "Giulio Douhet"



Acquisisce 10 nuovi Airbus A350: una rivoluzione nei cieli



flessibilità e comfort.

Le novità degli A350 non riguardano ovviamente solo la città di Bologna, ma l'intero paese. La data da segnare sul calendario è quella del 1° dicembre quando il volo **EK094** decollerà dallo scalo "Guglielmo Marconi" alla volta di Dubai. Bologna non sarà solo una delle prima località italiana a scoprire il nuovo A350 di Emirates, ma sarà anche la prima in cui si potrà volare in **premium economy**, considerato che gli **A380** e i **B777** che volano attualmente per Emirates non sono configurati con questa classe. Abbiamo aria di novità, ma anche di addio: chi partirà da Bologna avrà sì la possibilità di volare sulla **premium**

Emirates ha deciso di svelare le nove mete della nuova flotta di aerei **Airbus A350**. Gli aerei saranno 10, e in particolare avranno a bordo tre classi: la **economy** avrà con sé 259 posti, la **premium economy** ne avrà 21 e si sperimenterà anche una **business class** di nuova generazione con 32 posti. In totale saranno 9 le destinazioni gestite dai nuovi Airbus A350, tra le principali Bahrain in Kuwait, Muscat, Mumbai, Ahmedabad, Colombo, Lione, Bologna ed Edimburgo.

Il battesimo del primo A350 avverrà il 15 settembre a Bahrain in prossimità

del decollo del volo **EK839/840** da Dubai verso Bahrain. Dal primo novembre le destinazioni aumenteranno una volta che queste saranno adattate e calibrate alle necessità di velivoli e personale, oltre che dei passeggeri.

Come ha dichiarato **Adnan Kazim**, il vicepresidente e direttore commerciale di Emirates, gli **Airbus A350-900** saranno un vero e proprio punto di svolta permettendo ai clienti di viaggiare in una esperienza di volo unica, verso le destinazioni regionali in Medio Oriente, Asia occidentale ed Europa con una maggiore efficienza operativa,

economy ma dovrà rinunciare alla **First Class** di Emirates che, come detto, non sarà presente nei nuovi A350-900.

Emirates è stata sempre una delle mie compagnie preferite sin dal mio primo volo con loro in economy. Non è soltanto una compagnia aerea che ti porta da un punto A ad un punto B, ma è un vero e proprio viaggio di emozioni che vengono regalate soprattutto dal **team** della **cabin crew**. Emirates è più di una compagnia per me, è uno stile di viaggio.

Navneet Singh, II A Scientifico

Sopra Airbus A350, qui un Airbus A380 di Emirates, foto Bill Abbott, Flickr.com.



**Istituto Tecnico e Liceo Scientifico Aeronautico - Liceo Scientifico e Istituto Tecnico Quadriennale
Liceo Coreutico "Antonio Locatelli"**

**Istituto Tecnico e Liceo Scientifico Aeronavale "Antonio Locatelli" di Grottammare
Scuola secondaria di primo grado "Antonio Locatelli" di Bergamo e "Virgo Lauretana" di Grottammare**

Via Carducci n° 1 - 24127 Bergamo - tel. 035 401584 - Via Parini n° 69/73 - 63066 Grottammare (AP) - tel. 0735 581854

www.poloscolasticolocatelli - www.liceocoreutico.eu - www.istitutoaeronavale.com
info@istitutoaeronautico.it - info@istitutoaeronavale.it - info@virgolauretana.it